



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB  
STRATEGIA  
SOCIETÀ MEDIA  
EFFICACIA E GESTIONE  
DEI RISCHI E DELL'INTELLIGENZA

**PUBBLIFAST**  
COMMERCIO E PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblifast.it

**INFERNO REGGIO** Si rivolgeranno al prefetto per chiedere stato di emergenza sanitaria

## E i sindacati non stanno a guardare

*«Tra emergenza rifiuti e crisi idrica la città rischia davvero di sprofondare»*

UNITI e concordi tutti i sindacati reggini (per la Cgil Reggio Calabria, Cgil Piana di Gioia, Tauro, Cisl Reggio Calabria, Uil Reggio Calabria rispettivamente Gregorio Pititto, Celeste Loggiaco, Rosy Perrone e Nuccio Azzarà) non stanno più a guardare e denunciano coralmemente: "Emergenza rifiuti e crisi idrica. La città rischia di sprofondare".

«Non c'è più margine per aspettare - scrivono in una nota collettiva - Tutti percepiamo che si è di fronte ad una comunità, stanca e disillusa, da un trend che rischia di far sprofondare la città ed i suoi cittadini nella rassegnazione della sopportazione. Nel cuore della stagione estiva il biglietto da visita che ha offerto ai turisti la città metropolitana è stato devastante. Mai come nell'ultimo periodo la città è stata sporca e prigioniera di una crisi idrica, che ha smosso proteste anche eclatanti. Proprio in questi giorni e con la ferma volontà di costruire e non formulare solo critiche abbiamo avanzato al Prefetto una richiesta di incontro affinché si possa valutare lo stato d'emergenza sanitaria, perché la situazione relativa alla mancanza di acqua e alla raccolta e allo smaltimento è divenuta insostenibile; e a farne le spese sono sempre i cittadini, le attività commerciali che per tenere su una 'serranda' fanno dei sacrifici immensi. Per la crisi idrica, siamo convinti che per quanto concerne l'acqua della diga del Menta, se si fosse previsto di far confluire ogni fonte idrica dentro la stessa e se alla foce si fosse continuato a lavorare alla qualificazione delle reti idriche della città, si sarebbero evitati molti problemi». «Attendevamo - continuano - la messa in funzione della discarica di Mellicuccà, tanto sbandierata in campagna elettorale, adesso attendiamo di conoscere il modus operandi della nuova società addebita al servizio raccolta, per definire un percorso comune, che vada nella direzione della risoluzione dei problemi, nonostante le tante criticità. Chiederemo al Prefetto un tavolo permanente sulle emergenze metropolitane che preveda in primis la presenza dell'amministrazione metropolitana e di tutti gli attori che possono contribuire a trovare soluzioni, chiederemo anche il confronto con i candidati reggini al parlamento regionale ed alla presidenza della regione Calabria, chiederemo l'attenzione del governo facendo leva sul dopo Siderno del 26 luglio 'Evento sul sud', con la qualificata presenza dei nostri tre leaders nazionali Landini, Sbarra e Bombardieri ed i loro concreti impegni per questa terra ed il nostro territorio non ci rassegniamo al buio più profondo. Noi ci siamo e ci saremo sempre a fianco dei cittadini dei lavoratori del territorio»



Spazzatura in città

## Dal "React" ecco i progetti per Trunca su ambiente e rigenerazione urbana

Dal React i progetti per Trunca su ambiente e rigenerazione urbana. Nel piano delle opere predisposto dall'amministrazione comunale da realizzarsi entro il 2023, previsto anche un intervento per la frazione collinare. La consigliera comunale delegata, Novarro: "Occasione importantissima per far ripartire il territorio". Tra i quaranta interventi (per un valore di circa sessantasette milioni di euro) previsti nel quadro delle risorse aggiuntive del "React", trova posto anche il rilancio della frazione di Trunca. Un'azione particolarmente attesa dal comprensorio collinare reggino e che adesso vede nell'ambizioso piano predisposto dall'Unione europea un'occasione di ripartenza. «Si tratta di un progetto a cui l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Falcomatà tiene

molto - spiega la consigliera comunale delegata, Deborah Novarro - e su cui si intende investire con decisione anche grazie al costante impegno del settore Politiche comunitarie e agli input dell'assessore Muraca che segue da vicino l'iter e di concerto con il settore Ambiente e l'assessore Brunetti. Il nuovo pacchetto di interventi che è stato definito dal Comune - evidenzia la rappresentante di Palazzo San Giorgio - ha dalla sua forza di un orizzonte ben definito, ovvero il 2023, anno entro cui le opere previste dovranno essere portate a termine. Per Trunca, dunque, questo progetto rappresenta una opportunità di grande rilievo perché ci consente di intervenire concretamente su due fronti in particolare ed entrambi di importanza strategica per rendere nuovamente attratti-

vo il territorio. Innanzitutto, - spiega la consigliera Novarro - il tema della riqualificazione ambientale che, attraverso queste risorse, verrà affrontato in modo specifico nell'ambito di un intervento di bonifica che verrà attuato in quei siti e manufatti in cui ancora oggi insiste l'amianto. Si tratta di edifici di vecchia costruzione, ormai in disfacimento, ma che rappresentano un pericolo per la popolazione e che occorre bonificare al più presto da questo pericoloso materiale". «Non meno importante, accanto a questa opera di riqualificazione ambientale, - sottolinea la consigliera delegata - l'intervento di rigenerazione urbana che interesserà Trunca e che consentirà la progettazione di nuove opere pubbliche e interventi a favore della comunità».

### ENTE PARCO

Confronti: è online il forum "Dialogo Aspromonte"

Suggerimenti e confronti: è online il forum "Dialogo Aspromonte"

È online il forum partecipativo "Dialogo Aspromonte", piattaforma voluta dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, quale luogo aperto di confronto sano su idee e progetti, con il coinvolgimento diretto e attivo dei cittadini.

Partecipare al forum è semplicissimo, basta collegarsi al link <https://forum.parcosapromonte.gov.it/>, cliccare su "partecipa" o "vai al forum", scrivere la propria proposta nel commento che successivamente sarà visionato, validato e pubblicato dai moderatori dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

«Con il lancio di questo strumento, vogliamo rinsaldare i rapporti con la comunità. L'Ente - ha spiegato il presidente del Parco dell'Aspromonte, Leo Autelitano - ha deciso di "aprire" uno spazio alle espressioni e alle proposte di Ordini Professionali, Associazioni, Istituzioni, semplici innamorati della nostra montagna, che in una forma di spazio pubblico aperto, in modalità online, potranno fornire il un contributo migliorativo, attraverso l'elaborazione di progetti e suggerimenti destinati alle attività dell'Ente.

«Porte aperte ad una grande partecipazione di massa del popolo dell'Aspromonte che anche questa volta saprà fornire il proprio supporto - ha aggiunto Autelitano - Spunti, idee e proposte saranno successivamente al centro di un forum allargato che si svolgerà in video conferenza e alla quale parteciperanno tutti i soggetti che hanno apportato un contributo fattivo».

### IL CUORE DELLA SETTIMANA

## L'avvio della scuola dona un minimo di manutenzione

Il suono della campanella scolastica regala un minimo di dignità ai plessi scolastici reggini: «In queste settimane - ha annunciato il sindaco da Fb - i nostri operai della Castore sono al lavoro in tante scuole cittadine per interventi di pulizia e manutenzione di alcuni ambienti. Dai giardini esterni, ai soffitti, agli arredi. In queste immagini, ad esempio, potete vedere i lavori nelle scuole "Lombardo Radice" di Catona, "Telesio" di Modena, "C. Alvaro" e asilo nido di Gebbione, "Cassiodoro" di Pellaro e "Vittorino da Feltre". Cari ragazzi, magari non sarete contentissimi di tornare a scuola, ma noi ce la stiamo mettendo tutta».



Il personale Castore in attività di manutenzione presso i plessi scolastici cittadini



# DOPO LA PROTESTA Blocco con rogo rifiuti dopo l'invio di un gruppo di migranti Ecco il vero problema di Arghillà

Minasi "dalla parte dei residenti". Neri: «Il Comune ha innescato una bomba sociale»



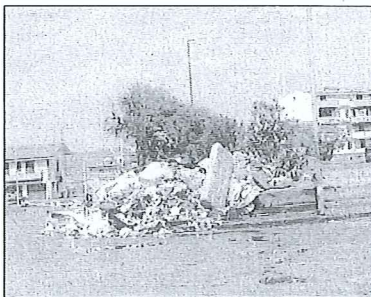
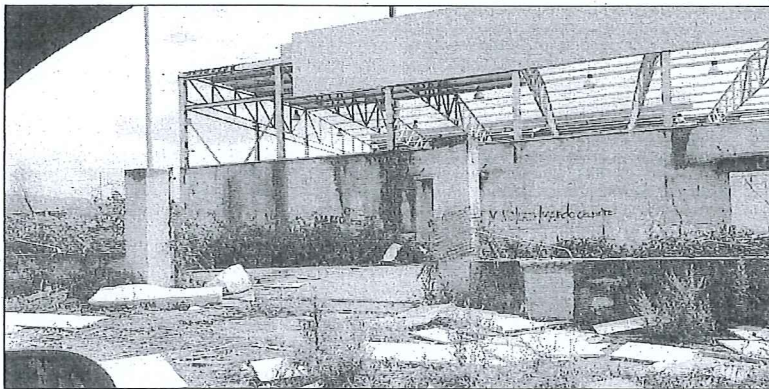
La sede del centro civico che ospita migranti presidiata dai carabinieri ed accanto le tracce del blocco stradale con rogo di rifiuti della notte precedente

Ha infiammato martedì sera la notte di Arghillà come quei roghi che tutte le notti vengono accesi qui per "consumare" e far scomparire le cataste di rifiuti che nessuno raccoglie. Ma come quei roghi, fortunatamente, si è già spenta la protesta di un gruppo di cittadini che contro la decisione del Comune di Reggio Calabria di mandare un gruppo di migranti (arrivati dall'Egitto) nel distaccamento di Arghillà della scuola Radice Alighieri di Catona. Un segnale terribile di disperazione ma non di disperati nei confronti di altri ancora più disperati di loro (pensate ai cittadini egiziani che dopo avere attraversato il mare con il carico di incognite e dolori si sono visti allocare nel quartiere bronx di Reggio) ma nei confronti delle istituzioni sorde che consentono ai cittadini di vivere in condizioni davvero miserabili.

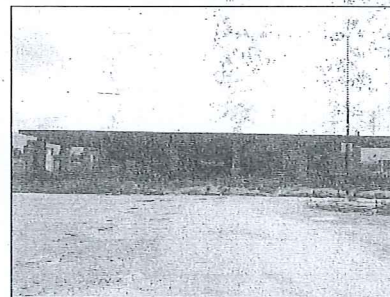
Tutto è tornato alla normalità tra rifiuti e assenza di acqua

Perché il vero problema del quartiere di Arghillà è vivere come si vive in una bidonville, nel degrado assoluto e nell'indifferenza istituzionale più totale, tra le carcasse di automobili sventrate e montagne di spazzatura, tra l'erba alta che cela il segnale di un antico marciapiede ridotto in polvere e gli scheletri di opere che volevano essere pubbliche e socialmente ambiziose e sono state abbandonate e trasformate in discariche e letamai a cielo aperto senza che nessuno mai (amministrazioni di ogni colore politico) pensasse che toccasse loro di intervenire. Per Arghillà ci sono poi i problemi invisibili che non vedrete fotografati in questa pagina: come la cronica assenza di acqua. Una reiterata continua ed inaccettabile carenza idrica che rende questa emarginata e marginale periferia un vero ghetto mai in osmosi con gli altri quartieri (sia pur altamente problematici) della città. Fin qui la cronaca onesta di un abbandono costante ed ormai cronicizzato che ha visto scatenare qualche ora di protesta di fronte all'ennesima provocazione da parte di istituzioni che non portano servizi ma depauperano quel pochissimo (il semplice distaccamento di una modesta scuola locale che tra qualche giorno riaprirà i battenti) che c'è. Sulla triste vicenda si sono registrati due interventi politici. Entrambi di due candidati

alle prossime regionali. Per Tilde Minasi Lega: «Piena vicinanza e solidarietà agli abitanti di Arghillà che si sono comprensibilmente prodotti in una legittima protesta contro la decisione dell'amministrazione comunale di collocare al centro civico 'Alfonso Cipriotti' alcuni migranti. Il quartiere, già gravato da numerosi disagi, come del resto le altre peri-



Cumul di rifiuti

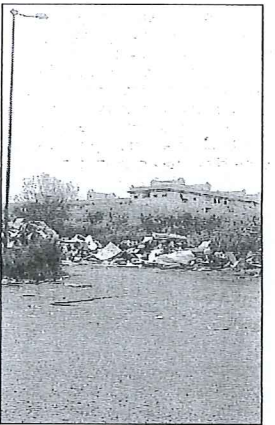


Strutture abbandonate ad Arghillà

ferie della città, vivrebbe un'ulteriore problematica difficile da gestire, con un quadro ancor più preoccupante in termini di ordine pubblico e vivibilità. I residenti sono giustamente allarmati e non possono che esprimere il loro disappunto per una scelta incomprensibile. Arghillà è purtroppo vessata da una condizione di degrado drammaticamente visibile

e palazzo San Giorgio dovrebbe esserne perfettamente a conoscenza: situazione alla quale non è immaginabile aggiungere nuove complicazioni. L'emergenza va gestita pensando ad iter che tutelino tutti, senza caricare di preoccupazioni un intero rione che non potrebbe, per i suoi gravi atavici problemi, sopportare anche queste idee scellerate. L'au-

spicio è si riveda questo provvedimento e non si carichi di nuove responsabilità chi, ogni giorno, cerca di non essere sopraffatto dall'incuria e dalla disattenzione».



**Quartiere periferico segnato da un cronico abbandono da parte delle istituzioni**

«Anche per **Pepe Neri** di Fdi è "Scellerata la scelta dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria di far dislocare i migranti ad Arghillà". Così il consigliere regionale Giuseppe Neri, contrario alla scelta di destinare il Centro Civico "Alfonso Cipriotti" ed un distaccamento dell'Istituto Scolastico "Radice-Alighieri" a strutture di accoglienza.

"Da stasera nella periferia nord di Reggio Calabria la situazione rischia di degenerare, perché il Comune ha innescato una vera e propria bomba sociale. Il Sindaco Falcomatà si adoperi affinché venga individuata un'altra location, adatta e soprattutto adibita all'accoglienza, e che nell'interesse dei migranti stessi possa garantirgli un'assistenza adeguata" continua l'esponente di Fratelli d'Italia. "È inconcepibile che sia sempre questo territorio a subire le scelte punitive di un'amministrazione distaccata dalla realtà e colpevolmente lontana dai reali bisogni della sua comunità".

Question time sulla Jonica alla Camera. La ministra Carfagna indica la nuova agenda

# Ammodernamento della Statale 106

## Il governo cerca altri due miliardi

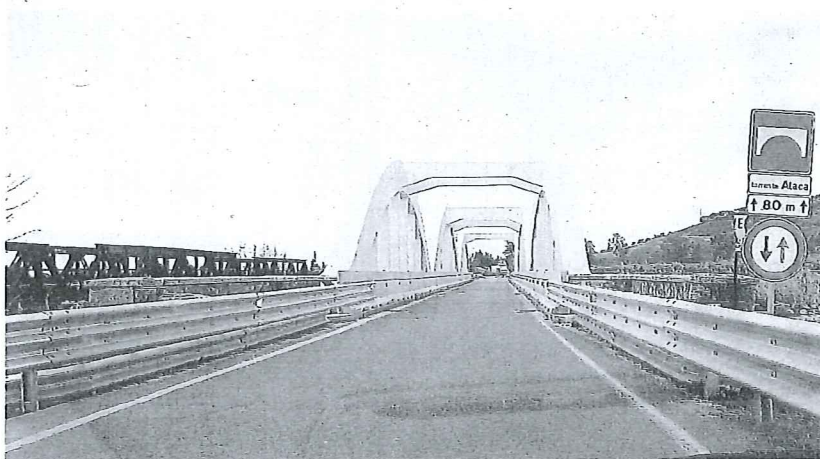
I fondi attuali ammontano a 885 milioni. In arrivo un Cis Calabria

Francesco Ranieri

CATANZARO

Altri 2 miliardi per completare l'ammodernamento della Statale 106, ai quali si aggiungono gli 885 milioni (dei quali 437 dal Fsc 2014-2020) già sufficienti per avviare i lotti funzionali più urgenti e in fase di progettazione avanzata. Sono le risorse indicate ieri nel question time dalla ministra per il Sud Mara Carfagna, rispondendo all'interrogazione presentata dai deputati di Coraggio Italia Felice Maurizio D'Ettore e Stefano Mugnai. La ministra ha spiegato che «per la completa realizzazione dell'intera opera occorre assicurare, nel prossimo periodo, un ulteriore significativo sforzo finanziario», ammontante appunto a circa 2 miliardi.

La titolare del dicastero ha affermato che «la Strada statale jonica è un'opera strategica per la Calabria e il governo ne è pienamente consapevole». Ha quindi ricordato il ruolo di un asse viario «cruciale tanto per la mobilità dei cittadini residenti sull'intero tratto costiero che per la connettività del sistema produttivo calabrese con le principali vie d'accesso terrestri e portuali ai mercati italiani e internazionali». Al momento la situazione è di apparente stallo se si considera che, come emerso dalla risposta di Carfagna, l'Anas ha completato l'ampliamento a quattro corsie lungo la Jonica «di tutto il tratto ricadente in Puglia e Basilicata. In Calabria - ha riferito - sono stati ampliati a quattro corsie circa 67 Km. Per il restante tratto, di ol-



Vecchi ponti Uno dei tratti della Jonica da ammodernare nel basso Jonio soveratese

tre 300 Km, Anas spa ha in atto un piano complessivo di riqualificazione, ammodernamento, ampliamento, messa in sicurezza e manutenzione».

Trattandosi di un'opera complessa «essa non può che essere realizzata per lotti funzionali». Al riguardo «ne sono già stati progettati dodici, alcuni dei quali già alla progettazione definitiva mentre altri sono a un livello di fattibilità tecnico-economica». Quanto alla tempistica di reperimento delle risorse, la ministra ha riferito che il governo «sta lavorando per reperire nelle prossime settimane, al più tardi entro la prossima legge di bilancio, le risorse per finanziare ulteriori lotti, in linea con l'avanzamento della proget-

tazione». A queste, ha ancora aggiunto, «si aggiungeranno anche quelle della programmazione del Fondo di sviluppo e coesione 21/27 relative alla Calabria, che avranno nel completamento e ammodernamento della Statale jonica un obiettivo primario».

Ad avviso di Carfagna, peraltro, «l'attenzione su un'arteria viaria strategica come la Statale jonica si pone in un contesto più ampio di interventi dedicati alla Calabria, nel Pnrr, nel Fondo complementare, come gli oltre 9 miliardi per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, nel futuro Piano di sviluppo e coesione e nelle politiche di coesione europea».

Inoltre la ministra ha anche ricor-

dato che il dicastero «grazie anche alla collaborazione della sottosegretaria Dalila Nesci, sta lavorando all'istituzione di un Cis Calabria, al quale destineremo risorse per interventi di natura sociale, culturale e ambientale».

«La 106 è priorità del governo - ha detto dal canto suo Nesci - Come sottolineato dalla ministra Carfagna, questi investimenti destinati alla Calabria possono cambiare il volto creando opportunità di valorizzazione, sviluppo e lavoro. Sul piano del potenziamento dei trasporti, si sta investendo molto sia in infrastrutture marittime, che sul trasporto su gomma e binari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Iozzo: differenziata al 65%, non vanifichiamo i sacrifici

## Settingiano, giro di vite sulle discariche selvagge

Scatta l'aggiornamento su modalità di raccolta, violazioni e sanzioni

Luigi Gregorio Comi

SETTINGIANO

Nell'ottica di un rilancio della raccolta differenziata con il sistema porta a porta, la cui percentuale grazie anche alla sensibilità ambientale e al senso civico della popolazione è andata progressivamente aumentando fino ad attestarsi al di sopra del 65%, l'amministrazione comunale di Settingiano ha ritenuto opportuno avviare ulteriori iniziative volte al miglioramento e potenziamento della differenziazione dei rifiuti. In questo sen-



Settingiano L'amministrazione accende i riflettori sulla raccolta rifiuti

so si inserisce tra l'altro l'ordinanza del sindaco Rodolfo Iozzo contenente l'aggiornamento delle modalità di espletamento, la definizione delle violazioni e la determinazione delle sanzioni. Un provvedimento giustificato anche dalla constatazione che «nonostante sia trascorso un ragionevole periodo di assestamento del servizio del sistema porta a porta - si legge nel provvedimento - permangono casi di deposito fuori dagli orari e dai giorni prescritti dal piano comunale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e spesso le pertinenze stradali, sia di strade periferiche che di strade cittadine altamente frequentate, vengono utilizzate per abbandonare rifiuti anche con conseguente creazione di micro discariche». Pertanto, al fi-

ne di garantire una più opportuna gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi nonché scongiurare che il ripetersi del deposito incontrollato di rifiuti deturpi e rechi danno all'ambiente urbano cittadino oltre a favorire possibili spiacevoli inconvenienti di tipo sanitario, il sindaco Iozzo ha delineato il decalogo aggiornato delle regole da rispettare da tutte le utenze pubbliche, private, domestiche e non domestiche. In caso di inottemperanza quanto disposto dal provvedimento sindacale saranno applicate le sanzioni, con l'eventuale segnalazione all'autorità giudiziaria di ipotesi di reato qualora la violazione costituisca fattispecie penalmente rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Girifalco, dopo anni di battaglie il passo avanti del comitato

## “Emergenza sanità” ora è un'associazione

Il sodalizio promuove azioni concrete a tutela della salute

dere l'associazione, Massimo Pinna, giornalista e sindacalista. Al suo fianco, come vicepresidente Pino Araci, mentre segretario sarà Filippo Vonnella. Tra i soci figurano Rogga Calò



scopi sociali. E per raggiungere tali scopi, l'associazione «promuove interesse pubblico e privato sulle problematiche sociali - si legge ancora nello statuto - compie azioni di assi-

Via ai le

## Dai a Ca

Si mette l'arteria in divers

Rosario St

SELLIA

Lavori per il provinciale Catanzarese aggiudicati a Ador passaggio sicuro in sicurezza da tra Arsanani, ha subito ondate di m

Dopo l'aria servono ci, dopo di che re avviati de do i tanti di mai da anni frequentanti La strada, ir legamento j comprensio

terruzione c nali, oltre c rezza creanc Particola espressa dai che sono int tante opera attenzione: realizzazio

Tra gli ar di Sellia e co vide Zicch «Non abba: siamo, dopr a un po' d cantierare l sibile, prop Provincia Se

Sovera

## Con in ca

È già ten per gli o della sta

SOVERATO

L'intenzio è poca sull vo delle p vità chiude chi gli stat rantire i se cali estivi attività ol Calano le z tel della z fitto degli Soverato r quillità, m turismo. P di visitatori agosto e p nieri ed e prenditori di reperire colo princ della stagi canto suo cun obbligo permanen

L'ex commissario Giacomino Brancati (ora dirigente alla Salute della Regione) e Felice Iracà stangati dalla Corte dei Conti

## Transazione fantasma all'Asp, due condanne

La Procura aveva chiesto 1,8 mln di risarcimento ma i giudici hanno ridotto l'importo a uno

Guai per il dirigente del settore salute della Regione Giacomino Brancati. La Corte dei Conti lo ha condannato a risarcire 500 mila euro all'Asp di Reggio per vicende relative a quando lo stesso ricopriva la carica di direttore-commissario dell'Azienda Sanitaria (nominato l'uno giugno 2016 fino al maggio del 2017). Non è il solo perché anche l'ex sub commissario Felice Iracà dovrà rifondere altri 500mila euro allo stesso ente sanitario reggino. Mentre la Procura regionale contabile aveva contestato ai due un danno erariale quantificato in 1,8 milioni di euro.

### La vicenda

La vicenda sempre relativa a quella dei pagamenti, dei contenziosi e dell'arrivo dei commissari ad acta nominati dal Tar dopo i decreti ingiuntivi non pagati e pronunciati dai Tribunali di tutta Italia (in questo caso quello di Latina) parte da una informativa del 13 dicembre 2017 con la quale il Nucleo di Polizia della Guardia di Finanza di Reggio Calabria aveva segnalato il pagamento di interessi legali e moratori liquidati in sede di giudizio per l'ottemperanza di titoli esecutivi costituiti da decreti ingiuntivi non opposti.

Nello specifico alla ricostruzione degli inquirenti era emerso che «nel corso degli anni, con una certa sistematicità, l'Asp non si era mai costituita nei giudizi di opposizione ai decreti ingiuntivi promossi da vari creditori, così da determinare un maggiore aggravio

finanziario all'Azienda per le maggiori somme che i commissari ad acta all'uopo nominati sono stati costretti a pagare per l'esecuzione delle sentenze emesse dal Tar».

Un sistema purtroppo già noto e che ha portato l'Asp sull'orlo del baratro.

### Transazione non pagata

La vicenda in questione è relativa a un accordo con la ditta Abbot. Come spesso accade l'Asp non aveva provveduto alla liquidazione di tutte le partite debitorie maturate nei confronti della "Abbott Srl", nonostante il perfezionamento di un accordo transattivo a saldo e stralcio del pregresso debito esistente. Il creditore aveva proposto di definire il contenzioso portato dai decreti ingiuntivi richiamati mediante la somma complessiva di 4,8 milioni di euro ma «dagli accertamenti esperiti è

risultato che l'accordo transattivo è rimasto disapplicato, non essendo confluito in alcun atto deliberativo della presa d'atto». E inoltre è emerso che l'atto è rimasto praticamente nei cassetti.

La Procura contabile ha sottolineato che «se la transazione fosse stata effettivamente realizzata, l'Asp avrebbe pagato alla Abbott Srl la somma di 4,8 milioni di euro di contro, perdurando l'ottemperanza, l'Asp ha dovuto corrispondere alla "Abbott Srl" la somma 6.698.499,25 euro (in quanto, oltre al capitale originario, sono stati corrisposti gli interessi moratori)». Da qui il valore del danno contestato dato dalla differenza tra l'atto di transazione sottoscritto e non eseguito e quanto effettivamente pagato dall'Azienda sanitaria.

### Le difese di Brancati e Iracà

Brancati e Iracà si sono difesi affermando la loro estraneità e in particolare Iracà, ha sostanzialmente affermato di non aver partecipato né alla firma dell'accordo né di avere, in seguito alla firma, seguito la vicenda in quanto il suo incarico era cessato ad aprile 2017. Invece secondo la procura «nessuno dei due ha avuto cura di trasmettere l'atto alla Struttura Commissariale per il Piano di Rientro né si è attivato per dare esecuzione all'accordo particolarmente vantaggioso per l'Asp».

Dal canto suo Giacomino Brancati ha invece escepto di essersi informato a una prudente gestione delle varie pratiche, te-



In allerta Il Gruppo della Guardia di Finanza ha sollevato il caso

nuto conto delle frequenti truffe perpetrate ai danni dell'Asp, con doppi pagamenti e conseguenti indagini penali. Mentre, per quanto concerne il mancato perfezionamento della transazione con Abbott e ha invocato il contesto ambientale.

### Delibera fantasma

A giudizio della Corte dei Conti Calabrese «dalla documentazione versata in atti risulta invece che alcuna deliberazione è stata adottata in merito alla transazione del due febbraio 2017 e che comprovato il contestato danno di 1.847.007,43 euro derivante dalla omessa conclusione del procedimento relativo alla transazione, condotta anti giuridica e gravemente colposa dei convenuti». Per questo «devono ritenersi sussistenti tutti i presupposti della responsabilità amministrativa, ovvero un danno avvinco da nesso causale con la condotta anti giuridica, ovvero posta in essere in violazione dei doveri di servizio derivanti dalla carica, e gravemente colposa dei convenuti».

### Lo "sconto"

Ma i giudici concedono uno sconto anche a causa del forte caos e delle procedure complesse e quindi il Collegio reputa pertanto che l'addebito contestato dal Pubblico Ministero possa essere ridotto, per le motivazioni rese, da 1,8 mln a uno\*. Diviso in parti uguali. Ci sarà appello?

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 6,6

i milioni di euro pagati a un'azienda

La ditta aveva accettato di incassare di meno nonostante i decreti ingiuntivi ma l'accordo non è andato avanti

# I primi fondi del Pnrr destinati a opere già avviate

A beneficiare dei finanziamenti UE le tratte ferroviarie del Terzo Valico e la Brescia-Venezia

## CANTIERI, SI RIAPRE

DI ANDREA BECCA

Cinque anni sono proprio pochi quando si parla di grandi opere. Eppure il 2026 è la scadenza imposta dall'UE per la spesa dei miliardi erogati con il piano Next Generation. Tempi molto stretti, soprattutto per le prassi burocratiche del nostro Paese. La data imposta del 2026 dovrà però essere rispettata tassativamente, dal canto suo l'Europa ha mantenuto gli impegni e ha già staccato il suo primo assegno. Il 14 agosto scorso, infatti, Ursula von der Leyen, con un tweet, ha informato il premier dell'erogazione della prima tranche di 24,9 miliardi di euro a sostegno del Piano nazionale ripresa e resilienza italiano (Pnrr). Dove saranno investiti questi primi fondi? Difficile capirlo esattamente. Il ministero delle Infrastrutture non lascia trapelare informazioni, se non la conferma che, per quanto riguarda le grandi opere, si è seguita una logica di sostegno ai cantieri già in essere o a progetti in fase di esecuzione.

Nello specifico, in primo luogo, ne stanno beneficiando i lavori per la ferrovia Tortona/Novi Ligure-Genova, conosciuta più semplicemente come Terzo valico. Si tratta della linea ferroviaria finalizzata a creare un collegamento veloce, esclusivamente per le merci, tra Genova e Novi Ligure. I lavori sono iniziati nell'autunno 2013 e la linea sarà completata nel 2024. Qui si stanno terminando gli scavi della galleria di valico che

sarà la più lunga d'Italia con i suoi 27 chilometri. Con le ultime operazioni, il tracciato ferroviario nel cantiere di Fegino, nel comune di Genova, raggiunge i 6 chilometri continui e gli scavi complessivi dell'opera arrivano al 67% del totale. Webuild, la società incaricata di eseguire i lavori, ha potuto far ripartire il cantiere di Fegino che rappresenta uno snodo importante per l'opera perché da qui si accede all'interconnessione con il porto di Voltri e la linea del Terzo Valico si unisce alle attività del Nodo di Genova.

Altro cantiere ferroviario che viene beneficiato (837 milioni) è la linea ad alta velocità Brescia-Venezia che è parte integrante del cosiddetto «Core Corridor Mediterraneo» destinato a collegare l'Italia Settentrionale alla Penisola iberica e ai Paesi dell'est. Come general contractor è stato incaricato dei lavori il Consorzio Cepav due, Consorzio Eni per l'Alta Velocità, le cui quote sono detenute per il 59,09% da Saipem, per il 27,27% dall'Impresa Pizzarotti di Parma e per il 13,64% dal Gruppo ICM di Vicenza. Attualmente la tratta in costruzione è quella che collega Brescia a Verona, siamo quindi nel cuore della Pianura Padana, con uno sviluppo complessivo di circa 48 chilometri. A partire da Mazzano, in provincia di Brescia, un nuovo bivio separerà la nuova ferrovia dalla linea convenzionale Milano - Venezia, affiancandola per circa 2 km. Oggi il cantiere ha raggiunto Lonato dove terminerà la gal-

leria e dove sono in corso le attività di realizzazione della fossa di uscita.

Per quanto riguarda i restanti fondi, sono stati impegnati in altri tipi di investimento. Ad esempio, sarà il sistema degli asili italiani a usufruire dei primi fondi erogati (650 milioni). In questo settore, l'Italia in generale - si legge nel report Con i bambini-Open Polis - è sotto l'obiettivo europeo, cioè 33 posti ogni 100 bambini con meno di tre anni. In particolare nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5 e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6 per cento). Last but not least, sono stati finanziati il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese «Transizione 4.0» (1,71 miliardi), il fondo Simest per gli aiuti alle aziende italiane sui mercati stranieri (1,2 miliardi), la creazione degli «Uffici del processo» nei Tribunali (402 milioni) e - naturalmente - il Superbonus 110% al quale sono andati altri 460 milioni. (riproduzione riservata)



Un tratto della linea ad alta velocità



Il completamento della galleria Serravalle

La  
a  
fi  
P  
fa  
e  
a  
n  
I  
ce



Peso: 43%

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

DL SEMPLIFICAZIONI TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio  
Informazione  
tecnica e progettualeAETERNUM CAL  
LA SOLUZIONE PER UN CALCESTRUZZO DUREVOLE[home](#) / [areetematiche](#) / [21\\_incalcestruzzo](#)

## Edilizia: aziende ottimiste per il futuro, si prevede un boom nei prossimi tre anni

SENAF - 08/09/2021 - 831

*Dopo un 2020 di difficoltà le imprese di edilizia sono in netta ripresa. L'84% è sicuro di chiudere l'anno con segno più e c'è grande fiducia anche per il prossimo triennio.*

*Bonus risutturazione, Ecobonus e Superbonus 110% gli incentivi ritenuti più utili.*

*Si avvicina l'appuntamento con SAIE Bari, dal 7 al 9 ottobre, l'evento più importante del 2021 per progettazione, edilizia ed impiantistica.*

*Durante la tre giorni fieristica sono previste diverse iniziative speciali tra cui SAIE InCalcestruzzo, l'evento nazionale dedicato all'innovazione della filiera del calcestruzzo.*

## Misure governative, Superbonus 110% e PNRR fanno sorridere gli imprenditori

Il 2021 è l'anno in cui il settore delle costruzioni ha archiviato il difficile 2020 e si è rimboccato le maniche consolidando mese dopo mese i numeri della ripartenza. Secondo l'Osservatorio SAIE, realizzato da Senaf su un panel di aziende di produzione, distribuzione e servizi per il settore delle costruzioni (edilizia e impianti) in occasione di **SAIE Bari** (dal 7 al 9 ottobre 2021 presso la Nuova Fiera del Levante), la filiera ha ritrovato un **grande ottimismo sia per l'immediato futuro che per i prossimi tre anni**. Fiducia alimentata dalle performance degli ultimi quadrimestri e dalla centralità del settore nelle misure governative, dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fino al PNRR. **Rimangono ancora delle criticità da risolvere**, su tutte la burocrazia e l'incertezza normativa, ma tra investimenti pubblici e privati, che permettono di investire in innovazione tecnologica e sostenibilità, il settore delle costruzioni è consapevole di poter contribuire alla ripresa economica di tutto il Paese.

**Il 61% prevede di assumere nel prossimo quadrimestre**

Le prime indicazioni arrivano dalle aspettative sul fatturato. **Il 75% delle aziende è convinto**



## Il Magazine



EDILMATIC

**di chiudere il quadrimestre in crescita** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un dato significativo che viene addirittura superato dalla percentuale di chi si aspetta di chiudere il 2021 con il segno più, ben 8 aziende su 10 (84%). E per i prossimi 3 anni cosa prevedono le aziende? Anche qui i numeri sono rosei, con l'andamento generale del mercato in crescita per l'86% del campione. Non è un caso, infatti, che aumentino anche le aziende che prevedono di **assumere nuove figure** professionali nel prossimo quadrimestre (61%).



## Il costo delle materie prime è il fattore che preoccupa di più

Segnali di forte ripresa che non riguardano soltanto il futuro ma anche il presente: **l'83% degli intervistati è soddisfatto già adesso del proprio portafoglio ordini** (nel luglio 2020 erano il 74%). Ma la filiera edile può e deve fare di più superando quelle criticità che ne frenano il potenziale. Quali? Eccole elencate di seguito:

- Costo di acquisto materie prime (64%);
- Burocrazia e tempi giudiziari in caso di controversia (61%);
- Incertezza normative (40%);
- Costo della forza lavoro (36%).

## Il Bonus ristrutturazione è l'incentivo più apprezzato

Per le aziende gli incentivi (60%) rappresentano una risorsa determinante se accompagnati da una riforma della burocrazia e da un abbassamento del cuneo fiscale. Si guarda con favore anche allo sblocco dei cantieri, al piano di investimenti nell'edilizia pubblica e all'accesso agevolato al credito.

Entriamo nel dettaglio degli incentivi. Il preferito dalle aziende è il **Bonus ristrutturazione** (giudicato positivamente dal 74%), seguito dall'**Ecobonus** (69%) e dal **Superbonus 110%** (68%), una misura che l'Osservatorio SAIE ha approfondito con un focus dedicato. Ne emerge che i fatturati di 6 aziende su 10 (64%) sono stati influenzati da questo incentivo, molto più che rispetto a febbraio (49%). Tra gli aspetti più apprezzati figurano l'accesso allo sconto in fattura e alla cessione del credito, ma le aziende vorrebbero soprattutto:

- un iter burocratico più semplice e rapido;
- una norma più chiara;
- proroga della scadenza del bonus;



## News

[Vedi tutte](#)

**BIMSummit 2021: a ottobre torna il convegno di riferimento per tutta la filiera delle costruzioni**

**Bandi MISE per marchi, disegni e brevetti: le modalità e i termini per chiedere le agevolazioni**

**Gare pubbliche di progettazione: i dati OICE di agosto 2021**

**Inarcassa: riapertura dei finanziamenti Covid-19 con contributo in conto interessi**

**Da tettoia abusiva a pergolato fotovoltaico con la CILA: come evitare la demolizione**

**Superbonus 110% off limits per l'immobile senza riscaldamento**

**Equo compenso, Tar Lazio: la PA non deve rispettare rigidi parametri. Ok a compensi esigui**

**Superbonus 110% anche per interventi di riparazione o locali! Ecco quali sono**

**Sanatoria, doppia conformità, ordine di demolizione: quali sono le tempistiche?**

**Tecnologie green e infrastrutture smart: i nuovi percorsi di laurea del Politecnico di Torino**



- requisiti d'accesso meno stringenti.

Proprio questi saranno i temi che animeranno il convegno inaugurale di SAIE 2021 organizzato da ANCE, con il titolo "Stati Generali del Superbonus 110% e degli altri incentivi fiscali", e i tanti altri momenti di condivisione e approfondimento previsti durante la manifestazione. Inoltre, grazie al suo format innovativo che combina esposizione, workshop e convegni, SAIE Bari sarà per le aziende il momento ideale per promuovere tutte le soluzioni che permettono di accedere al Superbonus 110% e agli altri bonus.

## PNRR: circa la metà della cifra totale sarà a favore dell'edilizia

Capitolo PNRR: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza stanzierà **107,7 miliardi di euro** (circa la metà del totale) per l'edilizia, da spendere nell'efficienza energetica, l'alta velocità ferroviaria e l'edilizia scolastica, con l'obiettivo di rendere le infrastrutture italiane più moderne, digitali e sostenibili.

Cosa ne pensano le aziende? Solo circa 1 su 10 (14%) dichiara di conoscerlo nel dettaglio, ma ci sono alcune parti che destano più interesse di altre. Per il 53% delle aziende ad aiutare maggiormente la filiera saranno incentivi e bonus relativi all'efficientamento energetico e messa in sicurezza del patrimonio edilizio privato e pubblico (cittadelle giudiziarie, edifici comunali, ecc.).

A **SAIE Bari** si parlerà quindi di Superbonus 110% e di PNRR. Ma non solo. **Grande spazio sarà dedicato anche all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità**, i trend del momento, analizzati dall'Osservatorio SAIE. Quante aziende investono in innovazione? Quasi tutte, circa l'88%, con una piccola quota (4%) di aziende dal DNA innovativo che investono addirittura oltre il 30% del fatturato. In generale, la filiera punta soprattutto su:

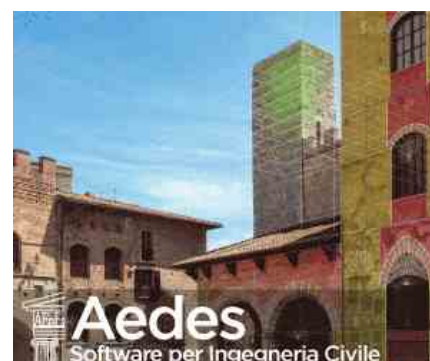
- sicurezza informatica;
- connettività 5G;
- Cloud Computing;
- Simulazione.

Sul fronte sostenibilità, sono tante le azioni messe in campo dalle aziende per essere più "green". Su tutte l'uso di dispositivi a basso consumo energetico (58%), ma risalta la voglia degli imprenditori di investire in sostenibilità, con il 42% degli intervistati che ha acquistato macchinari e/o impianti efficienti e di nuova generazione e il 33% che ha installato impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili.

## Oltre 250 espositori e 100 appuntamenti formativi a SAIE Bari

SAIE Bari, **dal 7 al 9 ottobre 2021**, si terrà in presenza alla Nuova Fiera del Levante. Sarà l'opportunità per toccare con mano le ultime novità di prodotto, grazie alla presenza di **250 espositori**, per confrontarsi tra professionisti rappresentati anche dalle oltre **40 associazioni che sostengono l'evento** e per approfondire gli ultimi aggiornamenti tecnici normativi negli oltre **100 appuntamenti formativi**.

Il biglietto gratuito per i professionisti del sistema delle costruzioni, l'elenco espositori e il programma aggiornato dei convegni sono disponibili sul **sito di Saie Bari**.



## REGISTRATI

**potrai accedere ai contenuti riservati e ricevere la Gazzetta di INGENIO**

#Gratis #eBook #downloadPDF  
#soloCONTENUTI  
#noDEM #noSPAM #noNOISE



## Formazione

Incentivi e Superbonus protagonisti a Cersaie 2021

Leggi anche:



### I luoghi dell'eccellenza a Saie Bari: il programma degli eventi di SAIE InCalcestruzzo

Tra le iniziative speciali di Saie rientra anche SAIE InCalcestruzzo, l'evento nazionale dedicato all'innovazione della filiera del calcestruzzo.

>>> [Scopri il PROGRAMMA](#)

Tecnologie green e infrastrutture smart: i nuovi percorsi di laurea del Politecnico di Torino

Building Together 2021: l'evento Graphisoft dedicato al futuro delle costruzioni

Edifici storici: strategie e soluzioni per un restauro sostenibile

I vantaggi di Allplan in tutte le fasi del progetto architettonico

Il BIM nei progetti di ingegneria: automatizzare gli esecutivi | Il nuovo webinar di Allplan

## ■ Leggi anche

- » A SAIE Bari l'evento nazionale "In Calcestruzzo 2021"
- » I luoghi dell'eccellenza a Saie Bari 2021: il programma degli eventi di SAIE InCalcestruzzo
- » SAIE-ANCE: Boom degli interventi legati al Superbonus per un valore di 3,5 miliardi (+39,7% rispetto a maggio)

## ■ Seguici su



Condividi

Tweet



Il più importante Portale di Informazione Tecnico Progettuale al servizio degli Architetti, Geometri, Geologi, Ingegneri, Periti, professione tecnica, Albo Professionale, Tariffe Professionali, Norme Tecniche, Inarcassa, Progetto Strutturale, Miglioramento Sismico, Progetto Architettonico, Urbanistica, Efficienza Energetica, Energie rinnovabili, Recupero, Riuso, Ristrutturazioni, Edilizia Libera, Codice Appalti, Progetto Impianti termotecnici, Modellazione Digitale e BIM, Software Tecnico, IOT, ICT, Illuminotecnica, Sicurezza del lavoro, Sicurezza Antincendio, Tecnologie Costruttive, Ingegneria Forense, CTU e Perizie, Valutazioni Immobiliari, Certificazioni.

INGENIO-WEB.IT è una testata periodica di IMREADY Srl registrata presso la Segreteria di Stato per gli Affari Interni di San Marino con protocollo n. 638/75/2012 del 27/4/2012. Direttore Responsabile: Andrea Dari.

Copyright 2021 IMREADY Srl Tutti i diritti riservati. Privacy Policy,

I Cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi, continuando la navigazione del sito autorizzi l'uso dei cookie, per saperne di più  
consulta la sezione [Privacy](#)

Accetto



ECONOMIA 08/09/2021 10:06 CEST | Aggiornato 21 minuti fa

# In Italia manca l'acciaio e l'Ue ha le sue colpe

I dazi insostenibili per le nostre imprese. Tonnellate ferme nei porti di Ravenna e Marghera



By Claudio Paudice



GETTY&amp;HP

Acciaio

Di acciaio ce n'è poco, quel poco che c'è costa caro e una parte di quello già pronto per essere lavorato è bloccato nei porti per vincoli normativi stabiliti dall'Unione Europea. La situazione con cui in questi giorni stanno facendo i conti gli importatori del metallo industriale è tanto grave quanto "paradossale": così l'ha definita il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che lunedì ha lanciato un allarme sui pericoli imminenti per il rilancio economico post-Covid: "C'è il rischio concreto che le opere del Pnrr e gli interventi privati relativi al Superbonus non arriveranno nei tempi stabiliti, trasformando in un fuoco di paglia la ripresa in atto", ha detto **Gabriele Buia**. Se in larga parte la carenza e i prezzi alle stelle sono un effetto indesiderato dei blocchi produttivi causati dalla pandemia un anno fa, ad aggravare la situazione ci hanno pensato tuttavia le norme europee, aggiungendo dei vincoli che stanno esasperando ancora di più la penuria. Il risultato è che ad oggi, secondo fonti di mercato, circa mezzo milione di tonnellate di acciaio è fermo nei porti di Ravenna e Marghera. Se vuole sbloccarlo, chi lo ha acquistato dovrà pagare un dazio del 25% da aggiungere ad un prezzo del materiale già arrivato oltre i livelli di guardia, come tante altre materie prime.

Le norme europee, adottate dalla Commissione in risposta alla guerra commerciale dichiarata dall'ex presidente americano Donald Trump all'Europa e

## TENDENZE



**Salvini: "Un mio deputato ha baciato un uomo? Peccato non l'abbia fatto a Rapallo"**



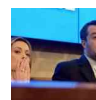
**Green pass, Salvini l'arlecchino (di G. Cerami)**



**Alessandro Barbero, lo storico pop che si fa carne e sangue alla prova dell'arena (di S. Baldolini)**



**L'idea dei tamponi gratis non piace a Draghi (di G. Colombo)**



**Salvini vota con la Meloni contro il green pass**



**"Chiara aveva uno straccio con candeggina in bocca". Forse morta per emorragia interna**

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

### ✉ Newsletter

redazione@email.it

[Iscriviti ora](#) →



Twitter



Facebook

alla Cina nel 2018, prevedono infatti un tetto massimo all'importazione di alcune tipologie d'acciaio. Sono le cosiddette quote di salvaguardia, ovvero dei limiti trimestrali all'import variabili a seconda dei Paesi di importazione introdotti per tutelare gli interessi delle aziende europee. In altre parole, per non vedere soccombere il siderurgico del Vecchio Continente di fronte al dumping asiatico, si è deciso che non si potesse importare più di una quantità prestabilita di ventisei tipologie di acciaio da un determinato Paese extra-Ue nel mercato Ue. Problema: le quote erano state introdotte quando la pandemia non aveva ancora mostrato tutti i suoi effetti lungo le catene di fornitura.

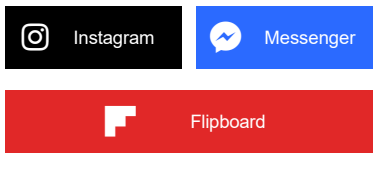
“L'anno scorso”, dice all'HuffPost Alessandra Riparbelli, presidente della sezione di Ravenna dell'associazione doganalisti dell'Emilia Romagna e vicepresidente dell'associazione spedizionieri Internazionali di Ravenna, “c'è stato un fermo prolungato delle attività per diversi mesi a causa della pandemia. Dopo lo sblocco delle attività produttive, la domanda è esplosa e la merce ha iniziato ad arrivare tutta insieme. Il buco produttivo provocato dalla pandemia ha quindi creato scompensi lungo la catena di fornitura”.

Le imprese siderurgiche italiane non sono in grado di sostenere da sole il fabbisogno del mercato nazionale. Peraltro alcuni impianti come quelli di Taranto e Piombino versano da tempo in stato di sottoproduzione. Ma il punto è un altro: “Noi abbiamo dei contingenti da rispettare”, prosegue Riparbelli. “Basti pensare che per una tipologia di acciaio inox proveniente dall'India abbiamo raggiunto il tetto massimo per l'importazione il 1° luglio scorso”. E il periodo di riferimento scade il 1° ottobre, quando riparte il nuovo trimestre che ‘azzerà’ le quote di salvaguardia e si ricomincia daccapo. “Un'altra tipologia di acciaio che ci arriva da Taiwan ha raggiunto il massimo previsto il 25 agosto”, prosegue Riparbelli.

Per non sfiorare, l'unica alternativa “sostenibile” spesso è lasciare ferma la merce nel porto, in attesa dell'inizio del nuovo trimestre per sdoganarla. Nell'area del porto di Ravenna tra l'altro c'è il più grande stabilimento del gruppo Marcegaglia che si estende per oltre 540 mila metri quadrati e occupa poco meno di 900 addetti: qui vengono effettuati vari tipi di lavorazione dell'acciaio: dalla laminazione a freddo alla zincatura, fino alla spianatura e taglio dei coils, i “rotoli” d'acciaio.

“Per ora”, dice Riparbelli, “non ci sono problemi di magazzino perché fortunatamente a Ravenna abbiamo molto spazio nel retroporto. Ma lo spazio non è infinito e non si potrà poi moltiplicare”. Le banchine per far scaricare le navi, e il personale che ci lavora, è lo stesso di sempre, a fronte di grandi quantitativi di merce arrivati dopo la ripresa delle attività economiche. Ma è l'acciaio il materiale più critico in questo momento: “Di recente, per fare un esempio, qui a Ravenna sono state sdoganate dalle ottomila alle 10mila tonnellate in un solo giorno”.

Secondo Gianni Alberti titolare della Seaway, una delle realtà italiane più importanti nel settore delle spedizioni, “la situazione è destinata a rimanere critica fino al primo di ottobre quando entreranno in vigore le nuove quote all'import”. Per l'Ance è arrivato il momento di “sospendere i vincoli



## DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



### Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Poste un anno fa?

eToro



### Il futuro è il cibo etico

Il Gusto per Coop



### Scopri l'offerta per Mazda CX-30 con 4.500€ di vantaggi.

Mazda

da Taboola

## VIDEO

### Miozzo (Cts): “Drammatico che le scuole siano ancora chiuse”



all'importazione dell'acciaio". "È un paradosso inaccettabile", secondo il presidente **Buia**, che ci siano dei blocchi all'import in un momento generale di grave carenza. L'associazione ha chiesto al governo di farsi portavoce in Unione Europea "per una sospensione delle quote per non dare ulteriore spazio a speculazioni sui prezzi che già stanno mettendo in ginocchio le imprese e garantire il proseguimento della ripresa delle attività economiche".

Tenere ferma la merce nei porti in attesa che scada il termine per sdoganarla tuttavia non tutela certo le tasche degli importatori italiani. Perché ci sono i costi di magazzino da pagare, e soprattutto dei contratti stipulati con i clienti da rispettare.

Un'alternativa, in realtà, ci sarebbe: pagare il dazio del 25%. Ma è una scelta dolorosa che si cerca di rimandare fino a quando la necessità non si impone. Il trend dei prezzi delle materie prime al rialzo non riguarda solo l'acciaio ma è generalizzato e rappresenta oggi la più grave minaccia alla ripresa post-Covid: tra novembre 2020 e luglio 2021 il pvc è aumentato del 73%, il rame del 38%, il legno di conifere del 76%, il polietilene più del 100%. Quanto all'acciaio, il prezzo del tondo per il cemento armato è aumentato del 243%, una tonnellata di inox ha toccato i quattromila euro per tonnellata, mentre il laminato a caldo sul mercato europeo prezza duemila euro per tonnellata, per fare qualche esempio.

Cifre *monstre* che già ora stanno mettendo in grave difficoltà chi se ne serve per le sue attività produttive. Come ha detto qualche giorno fa il vicepresidente **Ance** Edoardo Bianchi [all'HuffPost](#), "di questo passo l'aumento dei prezzi può avere un impatto anche sull'attuazione di molti progetti finanziati dal Superbonus. Chi diversi mesi fa ha presentato offerte per i primi progetti edilizi, ha fatto i conti basandosi su costi di fornitura molto più bassi rispetto a quelli che stiamo vedendo in queste settimane. Se i prezzi continuano a salire, il rischio di un blocco dei cantieri è reale".

"Alcuni imprenditori alla fine decidono di buttare giù la pillola amara", prosegue Riparbelli. "L'acciaio è un materiale che, al di là della volatilità del prezzo di mercato, ha un valore. In questo momento come per tutte le materie prime, il prezzo è salito di molto e si aggiunge ai noli per il trasporto anch'essi arrivati a livelli altissimi. Pagare anche un dazio del 25% per lo sdoganamento a causa della normativa vigente rende ancora più insostenibile la situazione per gli importatori. E alla fine il rischio è che questi sovrapprezzi vengano scaricati sui consumatori. Come sempre, poi, gli effetti arrivano a valle, perché è chiaro che le imprese in un contesto di carenza e caro materie prime non possono sobbarcarsi da sole anche questi extra-costi".

La quantità di acciaio nel porto di Ravenna è ben fotografata dai numeri forniti da Riparbelli: tra gennaio e luglio, le movimentazioni del metallo hanno rappresentato circa il 26% nel complesso di tutte le categorie merceologiche. L'agroalimentare, per dire, "soltanto" il 17%, il chimico il 3%, la merce rotabile il 5%, i concimi il 6% mentre i materiali grezzi per costruzioni, in cui ci sono anche un po' di metalli vari, ben il 21%. Non solo: solitamente agosto, causa fermi

produttivi delle imprese per ferie, è uno dei mesi più 'scarichi' dell'anno, di merce se ne vede poca o comunque meno rispetto agli altri mesi dell'anno. Quest'anno invece "su agosto abbiamo stimato per ora una crescita del 40% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. A luglio 2021 abbiamo visto il 35% di acciaio in più rispetto a luglio 2020, per i minerali grezzi la crescita è stata del 51,6%".

Il mese d'agosto dice molto di quale sarà l'andazzo nei prossimi mesi. Perché una volta iniziato il nuovo trimestre, ci sarà la corsa per sdoganare tutto l'arretrato, col rischio che le quote si esauriscano nuovamente nell'arco di poche settimane come è accaduto durante l'estate. Le tensioni sul mercato dell'acciaio sono perciò destinate a durare, a meno che non si intervenga a livello europeo. Altrove, molti sono già corsi ai ripari. Come la Cina, tra i maggiori fornitori di acciaio al mondo, che il mese scorso ha rimosso gli incentivi all'export di prodotti siderurgici laminati a freddo e zincati e al tempo stesso ha alzato i dazi sull'export di ghisa (al 20%) e ferrocromo (al 40%), quest'ultimo componente fondamentale per la produzione di acciaio inossidabile. Il senso delle decisioni commerciali adottate da Pechino è facilmente intuibile: rafforzare l'offerta interna di acciaio e raffreddare i prezzi a vantaggio delle attività industriali domestiche.

L'Europa invece è andata in tutt'altra direzione. Le quote all'import su 26 prodotti dell'acciaio vennero introdotte tre anni fa, nel pieno della guerra dei dazi. Sono scadute quest'anno, ma a giugno scorso la Commissione ha deciso di prorogarle per altri tre anni nonostante le forti tensioni sul mercato delle materie prime fossero già evidenti. I tempi, rispetto a tre anni fa, sono cambiati, ma a Bruxelles non sembra se ne siano accorti.



**Claudio Paudice**  
Giornalista, L'HuffPost

[Suggerisci una correzione](#)

## ALTRO:

unione europea

acciaio

ravenna

quote

marghera

import

doganalisti

coils

[Commenti](#)

Taboola Feed



DERIVA IDEOLOGICA

Se Pd e 5 Stelle ci portano la cannabis in casa

Antonella Aldrighetti

**P**d e M5s regalano 4 piantine di canapa indiana a famiglia. Con un provvedimento accolto in commissione Giustizia alla Camera si dà il via libera al testo base che depenalizza la coltivazione della cannabis casalinga. Solo piantine femmine però, quelle dalle infiorescenze ricche di cannabinoidi. E che sia il preludio alla liberalizzazione della marijuana è l'accusa pesante che muove il centrodestra ai giallorossi.

a pagina 8

Gli «spacciatori» giallorossi portano la cannabis in casa

Passa il testo votato da Pd, M5s, Leu e +Europa: sì alla coltivazione domestica. No di Fi, Lega e Fdi. Iv astenuta

LA PROVOCAZIONE

La radicale Bernardini: «Mai arrestata eppure la coltivo da sempre»

IL NIET DI SALVINI

«Se questa, lo ius soli e il Ddl Zan sono le priorità, l'Italia ha un problema»

Antonella Aldrighetti

■ Partito democratico e Cinquestelle regalano 4 piantine di canapa indiana a famiglia. Con un provvedimento accolto in commissione Giustizia alla Camera si dà il via libera al testo base che depenalizza la coltivazione della cannabis casalinga. Solo piantine femmine però, quelle dalle infiorescenze ricche di cannabinoidi. E che sia il preludio alla liberalizzazione della marijuana è l'accusa pesante che muove il centrodestra ai giallorossi. Però secondo il presidente della commissione Giustizia, il pentastellato Mario Perantoni «La coltivazione in casa di canapa è fondamentale per i malati che ne devono fare uso terapeutico e che spesso non la trovano disponibile oltre che per combattere lo spaccio ed il sottobosco criminale».

Un risultato sulla scia del pronunciamento, ad aprile scorso, della Cassazione che però, non ha convinto, ora come allora, il centrodestra che ha votato un «No» corale, escluso l'azzurro

Elio Vito. Quanto a Italia viva, il partito di Renzi si è astenuto. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno espresso il loro dissenso unanime assieme a Coraggio Italia di Toti e Brugnaro, considerando il provvedimento un incentivo all'utilizzo della marijuana soprattutto nelle giovanissime generazioni. Per Forza Italia, contraria da sempre alla legalizzazione di qualsiasi tipo di droga, come hanno dimostrato i governi Berlusconi: «Il cosiddetto testo base di fatto liberalizza l'uso della cannabis, nulla ha a che fare con l'utilizzo terapeutico, ma apre la strada alla legalizzazione». Ma emergono anche altre criticità al percorso del Ddl. «In questo modo, si aggravava ulteriormente l'emergenza sociale che, già oggi, vede l'Italia al primo posto in Europa per uso di cannabis tra i 15enni, al terzo nella popolazione generale. Chi pagherà gli altissimi costi sociali e sanitari di tale deriva permissivista?», è la domanda retorica che si pongono le deputate Carolina Varchi e Maria Teresa Bellucci di Fratelli d'Italia

cui fa eco la Lega che rivendica non solo il provvedimento «Droga zero» di cui è promotrice ma esplicita per bocca del senatore Andrea Ostellari, presidente della commissione Giustizia a Palazzo Madama, che: «La soluzione al problema non è la depenalizzazione, ma l'incremento delle pene, anche nei confronti dei piccoli spacciatori. Le istituzioni devono dare messaggi giusti, senza complicità con una cultura di solitudine e morte. La proposta di legge della Lega c'è ed è chiara, depositata al Senato e alla Camera. Ripartiamo da quella».

E per Matteo Salvini: «Se Ius Soli, Ddl Zan e oggi la coltivazione della cannabis in casa sono



Superficie 42 %

le priorità di Pd e Cinquestelle al governo, l'Italia ha un problema». Per il senatore Maurizio Gasparri (Forza Italia): «Quel testo è carta straccia, non passerà mai. Parte da tesi sbagliate che saranno sconfitte in commissione, a Montecitorio e al Senato - taglia corto -. È lontano da tante comunità laiche e cattoliche». Una spinta obbligata al testo base arriva da Rita Bernardini del Partito Radicale che ostentando una sicumera vittoriosa racconta di coltivarla in casa da sempre e di non essere mai stata arrestata. Tutto il contrario per Fabio Rampelli (Fdi) che polemizza: «All'Italia in crisi economica e sanitaria, nell'impossibilità di fornire soluzioni credibili ed efficaci la maggioranza offre canne per tutti. La parola d'ordine è "dimenticare" e non c'è niente di più efficace di una selva di spinelli consumati senza la pena di doversi andare a procurare droga dai pusher, principio elementare dell'autoconsumo». E il 18 settembre è prevista una prima mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla legalizzazione della cannabis. Un altro sasso nello stagno per Parlamento e governo.



**STUPEFACENTI** La sinistra vuole sdoganare la cannabis

# Green pass, estensione a tappe La Lega vota ancora con Meloni

Oggi il decreto per chi lavora in scuole e Rsa. Rinvio su bar e statali  
Pesano le tensioni politiche. M5S e Pd attaccano il Carroccio

**ROMA** Il decreto che approderà in Consiglio dei ministri stamattina estenderà l'obbligo di green pass. Ma soltanto a poche categorie: gli operatori delle mense, gli incaricati delle pulizie, della guardiania, gli addetti alla manutenzione di scuole e residenze per anziani. Per tutti gli altri, da chi lavora nei bar e nei ristoranti agli impiegati pubblici, è tutto rinviato.

C'è stata una frenata, come anticipato. Per ragioni di merito, cioè l'urgenza di intervenire a tutela di luoghi sempre delicati come le Rsa e, soprattutto in vista del nuovo anno scolastico, le scuole. E per ragioni politiche: la trattativa sull'uso più largo del pass, anche per entrare in ufficio, è infatti ancora in corso all'interno della maggioranza. La cabina di regia non è stata convocata e dovrebbe slittare alla prossima settimana. Ma i punti di vista differenti si sono imposti all'attenzione generale ieri in aula. Alla Camera la Lega ha votato di nuovo gli emendamenti di Fratelli

d'Italia alla legge di conversione del primo decreto sul green pass: bocciati dalla maggioranza, avrebbero limitato l'obbligo ai soli maggiorenni. E non si escludono sorprese per il voto finale di oggi.

La posizione del Carroccio scatena la reazione degli alleati nel governo Draghi. «C'è un partito che pensa di poter fare tutto e il contrario di tutto — dice il segretario pd, Enrico Letta — di essere al governo, all'opposizione e di strizzare l'occhio al popolo no vax. Credo ci sia un limite, e questo limite è già stato ampiamente superato. La Lega ha votato e sta votando contro Draghi». Di «posizione assurda di Meloni e Salvini contro il green pass» parla Matteo Renzi. Anche il leader del M5S, Giuseppe Conte, è netto: «Invito la Lega, che si è assunta una responsabilità, a essere conseguente e chiarire la propria posizione». E poi apre sull'obbligo vaccinale, come «extrema ratio».

Salvini sembra non curarsi delle critiche, garantisce di

aver informato «chi di dovere» sui voti leghisti in parlamento, e si sofferma su quella frenata che rivendica. «Ho parlato con il presidente Draghi, non risulta nessuna estensione di green pass a tutti i lavoratori del pubblico e del privato, di cui avevo letto su qualche giornale. Questo mi conforta».

Tuttavia quello di ieri è appunto un rinvio, non uno stop. Il programma sarebbe istruito. Ulteriori estensioni dell'obbligo di pass entreranno in vigore gradualmente: i prossimi a doverlo esibire, con un nuovo provvedimento a metà mese, dovrebbero essere baristi e istruttori sportivi, poi i dipendenti statali e infine quelli delle aziende private. «Si va verso ulteriori forme per l'uso del green pass — conferma il ministro per la Salute, Roberto Speranza — quali saranno è oggetto di discussione ancora in queste ore nel governo. Il Consiglio dei ministri è sovrano».

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 268

i voti

con cui la Camera ieri ha respinto l'emendamento di FdI che voleva limitare ai maggiorenni l'obbligo di green pass

## 137

i voti

favorevoli alla proposta di togliere l'obbligo di green pass ai minorenni. Ai voti di FdI si sono aggiunti quelli della Lega



**La vicenda****Gli emendamenti del Carroccio**

✓ La Lega aveva presentato numerosi emendamenti al decreto introdotto in agosto dall'esecutivo sul green pass, ma li ha poi ritirati per evitare che il governo ricorresse al voto di fiducia sulla misura

**Le contestazioni di Fratelli d'Italia**

✓ Dall'opposizione, Fratelli d'Italia contesta l'uso obbligatorio del green pass. La leader Giorgia Meloni ha detto: «Si tratta di una misura non di buon senso, utilizzata per limitare la circolazione della gente»

**La votazione e le tensioni**

✓ Martedì alla Camera dei deputati Fratelli d'Italia ha presentato una serie di emendamenti contro la misura anti Covid. Su uno di questi, sulle norme per l'ingresso nei ristoranti, è arrivato il sì da parte della Lega

**Lo scontro in maggioranza**

✓ Il voto contro da parte del Carroccio ha scatenato la polemica all'interno della maggioranza. Pd e M5S hanno accusato la Lega di «ambiguità» e di «inaffidabilità». Salvini ha replicato: «Tutti erano informati»

**Il «bis» del nuovo asse**

✓ Ieri alla Camera la Lega ha votato di nuovo gli emendamenti di Fratelli d'Italia alla legge di conversione del primo decreto sul green pass: bocciati dalla maggioranza, avrebbero limitato l'obbligo ai soli maggiorenni

## L'INTERVISTA

Gabrielli: rischi  
di un effetto  
emulazionedi **Giovanni Bianconi**

**N**uova emergenza  
terrorismo. A vent'anni  
dalle Torri Gemelle, intervista a  
Franco Gabrielli, già capo della  
Polizia e ora sottosegretario con

delega alla sicurezza dell'Italia:  
«La vittoria dei talebani? Rischi  
di un effetto emulazione.  
Coinvolgere più Paesi per  
cercare le vie di uscita».

a pagina 5

## FRANCO GABRIELLI

«L'antagonismo tra Isis-Khorasan e Al Qaeda può  
tradursi in azioni di forza non solo in Afghanistan»

# «I talebani? Ora si rischia un effetto emulazione Coinvolgere più Paesi per cercare le vie d'uscita»

**Con l'attentato alle Torri Gemelle è cambiato tutto.  
Il pericolo resta anche quando non accade nulla.  
La minaccia è imminente e il pericolo che diventi  
imminente in una situazione come questa aumenta**

di **Giovanni Bianconi**

**ROMA** «Con l'attentato alle Torri Gemelle è cambiato tutto: la realtà del terrorismo e la sua percezione, ma anche la nostra vita quotidiana. Fu un'azione sorprendente ma non inattesa, perché il fuoco anti americano dell'estremismo jihadista covava da tempo e s'era già materializzato. Proprio come ora il dissolvimento del sistema di governo afgano davanti ai talebani: la caduta di Kabul è l'esito di un'avanzata più rapida del previsto ma non imprevedibile. Dobbiamo fare tesoro degli errori, anche interpretativi, commessi in passato e non ri-

peterli oggi, per fronteggiare al meglio la minaccia».

A vent'anni dall'11 settembre 2001 e da quelle immagini che sconvolsero il mondo intero Franco Gabrielli, già capo della Polizia e adesso sottosegretario con delega alla sicurezza della Repubblica, parla di come si può affrontare la nuova emergenza internazionale innescata dalla crisi afgana. E non solo.

**La vittoria dei talebani aumenta il rischio di nuovi attacchi contro l'Occidente?**

«Certamente, è persino banale dirlo. La sconfitta di un esercito addestrato e spalleggiato dagli occidentali da par-

te di bande giudicate poco più che raccogliatrici può innescare un effetto emulazione, per veicolare il messaggio che si può non solo resistere ma anche punire una civiltà considerata nemica. È successo vent'anni fa quando i terroristi dimostrarono di poter col-



Superficie 99 %

pire gli Stati Uniti sul loro territorio e con i loro mezzi, può succedere oggi ovunque».

#### **Quindi siamo di nuovo sotto attacco?**

«Restiamo sotto una minaccia che non è mai venuta meno, è un errore valutarla sulla base degli eventi che ci toccano più da vicino, come gli attentati del 2004-2005 in Spagna e Gran Bretagna, o del 2015-2016 in Francia e Belgio. Quelle sono manifestazioni esteriori, il pericolo resta anche quando non accade nulla. La minaccia è imminente, e il rischio che diventi imminente in una situazione come quella attuale aumenta».

#### **Sono arrivati allarmi particolari dai servizi segreti italiani e stranieri?**

«Non che riguardino il nostro Paese in particolare. Sono invece aumentate le segnalazioni di rischio in Afghanistan e in generale contro obiettivi statunitensi».

#### **Che cosa preoccupa maggiormente della situazione afghana?**

«La confusione e l'incertezza, che anche i talebani hanno difficoltà a gestire. Non a caso hanno faticato a formare il governo, a partire dalla scelta cruciale di chi dirigerà l'intelligence».

#### **I nomi chiamati al governo non lasciano ben sperare...**

«È una composizione che sancisce, al momento, la vittoria dell'ala militare e la presenza in posti chiave — primo ministro, Interno e Difesa — di persone addirittura ricercate sul piano internazionale come terroristi. Non è un buon segnale né un'apertura verso l'Occidente, come l'assenza di personalità della società civile o femminili. E ora il divieto alle donne di praticare sport che "ne espongono i corpi". Resta il contrasto tra l'anima più tradizionalista e quella meno ortodossa, che va considerato insieme all'influenza del sedicente Stato islamico nella regione del Khorasan, che sembra rappresentare il maggior pericolo, e ai rischi derivanti da altre situazioni».

#### **Per esempio?**

«L'antagonismo fra Isis-Khorasan, che contrasta i talebani, e Al Qaeda che invece li appoggia, può tradursi in nuove azioni di forza che possono manifestarsi non solo su quel territorio».

#### **Che si può fare?**

«In un quadro così magmatico è evidente che bisogna allargare il più possibile il novero dei soggetti da mettere intorno allo stesso tavolo, per coinvolgerli in una possibile soluzione. Non c'è alternativa, come ha lasciato intendere il presidente Draghi puntando a un G20 sull'Afghanistan, perché il G7 non basta. È complicato perché ci sono interessi diversi e talvolta contrapposti; basti pensare al coinvolgimento di Cina e Russia, Pakistan e India, Iran e Stati Uniti. Ma è una strettoia che si sta percorrendo con coraggio».

#### **Questo significa che lei è favorevole anche a dialogare con i talebani?**

«Sì, ma a determinate condizioni. Quello che sta avvenendo conferma la necessità di procedere con cautela, traendo giudizi dai fatti più che da pregiudizi o auspici. Verificando in concreto, ad esempio, la disponibilità al rispetto dei diritti fondamentali. Considerare i talebani diversi da vent'anni fa può essere un azzardo, ma vederli sempre uguali, come se niente fosse mutato, è da miopi. È necessario capire bene chi si ha davanti e poi trarne le conseguenze».

#### **Tra le conseguenze ci possono essere nuove guerre?**

«Non sono auspicabili, perché è vero che la democrazia non si esporta con la forza. Tuttavia negare che i diritti e le libertà si possano difendere anche con la forza significherebbe rinnegare l'aiuto ricevuto dagli eserciti alleati nella guerra di liberazione da cui è nata la nostra Repubblica».

#### **Rimane però il problema di andare a combattere in casa d'altri.**

«È un tema delicato e complesso, ma anche nelle missioni di pace è insito l'uso della forza. Il problema è come si esercita, e la gestione dell'Italia delle proprie missioni all'estero è forse una delle ragioni per cui non siamo divenuti, fino ad ora, obiettivo del terrorismo jihadista, insieme alla prevenzione esercitata dai nostri apparati di sicurezza, alle oltre 600 espulsioni preventive dal 2015 a oggi e ad altre misure adottate».

#### **Serve un maggiore protagonismo dell'Europa?**

«Certo, ma pure questo è un punto interrogativo. Si parla giustamente di esercito

europeo, ma per fare che cosa? Per andare dove? Servirebbe una condivisione di obiettivi e strategie, mentre mi pare che pure sull'accoglienza dei profughi afgani, argomento sul quale dovrebbe esserci poco da discutere, ci siano più elementi di divisione che di condivisione».

#### **A proposito di accoglienza, la crisi afghana e l'aumento degli arrivi hanno riaperto le polemiche sull'immigrazione, anche dentro il governo, con Salvini e la Lega che attaccano la ministra Lamorgese evocando anche il rischio terrorismo. Lei che ne pensa?**

«Le due tesi opposte, sostenere o escludere a priori che l'arrivo di stranieri comporti un aumento del rischio terrorismo, sono entrambe senza fondamento. Non c'è una strategia che fa dell'immigrazione un veicolo per gli attacchi in Occidente, tant'è che gli ultimi attentati sono stati realizzati quasi sempre da persone già presenti nei Paesi colpiti, se non da cittadini di quei Paesi; ma è anche vero che l'attentatore che uccise tre persone lo scorso anno a Nizza era sbarcato a Lampedusa. Bisogna tenere la guardia molto alta, senza generalizzazioni né sottovalutazioni. Dopodiché sull'immigrazione andrebbero fatti altri ragionamenti, a partire dall'integrazione, sui quali ora non entro».

#### **Lei ha voluto con forza la nuova Agenzia per la cybersecurity nazionale, che sta muovendo i primi passi. Anche il crimine cibernetico può essere utilizzato dai terroristi?**

«In teoria sì, magari avverrà, ma per adesso la gran parte delle attività illegali sono opera di criminalità comune di varia natura; a livello globale sono state individuate una quarantina di gang che fanno hackeraggio criminale, da cui discendono una miriade di attività di medio e piccolo cabotaggio. Terrorismo e criminalità organizzata non hanno ancora preso piede in questo settore, dove invece si registrano attività di Stati sovrani per questioni relative a spionaggio, acquisizione di proprietà intellettuali, interessi economici e industriali».

#### **Però ci sono anche questioni che toccano da vicino la vita dei cittadini, come s'è**

**visto con l'attacco al server che gestiva i servizi sanitari della Regione Lazio.**

«In quel caso c'è stata una esfiltrazione di dati preoccupante, ma dietro la quale sembra non ci sia niente di particolarmente allarmante. Però è chiaro che la digitalizzazione dei servizi, e quindi della nostra vita quotidiana, sarà sempre maggiore; ciò comporterà grandi vantaggi sul piano dell'efficienza, ma renderà più vulnerabili i nostri dati personali. Bisogna attrezzarsi alla resilienza e lo stiamo facendo, sia pure con qualche ritardo. Dobbiamo rendere più sicure le strutture, ma serve anche un cambiamento di mentalità, direi culturale, da parte dei cittadini-utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5  
mila

Il numero di rifugiati afgani accolti dall'Italia dopo la presa del potere da parte dei talebani. Tra loro ci sono anche le tre calciatrici del Bastan football club di Herat ospitate con allenatore e familiari dal Comune di Firenze

**Il profilo**

● Franco Gabrielli è sottosegretario ai Servizi segreti e alla Sicurezza

● Nato a Viareggio nel 1960, è stato capo della Polizia, prefetto di Roma e L'Aquila, direttore dell'Aisi e capo della Protezione civile



**Controlli**  
Membri delle «forze speciali» talebane Fateh pattugliano le strade nei dintorni di Kabul. Uno di loro è armato di lanciarazzi



In corso riflessioni con la Ue per valutare se la trasferibilità non possa trasformare il credito in un macigno sui conti

## Superbonus 110%, nel mirino la credibilità del credito

DI LUISA LEONE

**I**l Superbonus al 110% rischia di essere azzoppato. La misura, che con le semplificazioni dei mesi scorsi ha decisamente ingranato la marcia dopo un avvio lento, è sotto la lente del governo e di Bruxelles. La conferma dell'agevolazione e la volontà di estenderla al 2023 non sono in dubbio, anche se il costo della misura è stellare (circa 18 miliardi), ma il punto è che a rischio potrebbe essere proprio quello che rende il Superbonus appetibile per i cittadini e cioè la credibilità del credito, che di fatto permette di eseguire i lavori senza praticamente sborsare un euro o quasi. Il punto è che proprio la previsione di passare il credito con lo Stato a soggetti con una capienza fiscale maggiore del singolo cittadino potrebbe finire per far rientrare la spesa, finora considerata «non pagabile» e quindi non caricata direttamente sul debito per tutte le rate annuali in previsione di essere pagate, tra quelle considerate da Eurostat come invece «pagabili», ovvero un esborso certo per lo Stato e quindi da considerare tutto e subito ai fini della contabilità nazionale.

La questione è al momento al vaglio del governo e sarà approfondita in sede europea proprio perché non è al momento esplicitamente regolamentata, probabilmente perché si tratta di una forma di sgravio molto peculiare, che nasce come detrazione fiscale, quindi un'agevolazione considerata

«non pagabile» da Eurostat, ma che prevede la facoltà di trasformarla in credito d'imposta e di cederla a terzi, il che potrebbe snaturarne il profilo iniziale. Di certo c'è che all'inizio l'avvio del Superbonus, pensato dall'esecutivo Conte II per dare una spinta all'economia con una veste di sostenibilità (per ottenere l'agevolazione è necessario un salto di due classi energetiche per gli edifici), è stato lento a causa delle complicazioni burocratiche. Ma dopo che lo scorso luglio

la procedura è stata semplificata con l'introduzione della semplice comunicazione di inizio lavori (Cila) e un apposito modulo standardizzato valido in tutte le regioni in un solo mese le richieste arrivate da parte dei condomini sono balzate del 45%.

Adesso però si intravedono nubi all'orizzonte e anche se al momento non c'è nulla di deciso la questione della credibilità è stata posta sia a livello nazionale che europeo. Tra l'altro la scorsa estate l'Istat, su parere dell'omologo Ue, ha già considerato il credito per Transizione 4.0 come pagabile a prescindere dalla facoltà di cessione, come ha esposto in una recente risposta a un'interrogazione parlamentare il sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra. Per questa misura quindi potrebbe invece esserci una revisione in senso positivo per i contribuenti, ovvero la concretizzazione della cessione del credito, anche se la decisione arriverà solo con la prossima legge di bilancio e quindi non prima della fine dell'anno. (riproduzione riservata)



Maria Cecilia Guerra



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



# Tradite le promesse sul fisco Draghi ci sommerge di cartelle esattoriali

Dopo lo stop per la pandemia, in arrivo entro la fine dell'anno 25 milioni di notifiche

SANDRO IACOMETTI

Lo scorso 21 luglio il ministro dell'Economia, Daniele Franco, mettendoci

## Contribuenti beffati Il governo ha tradito le promesse sul fisco

Palazzo Chigi aveva garantito mano leggera e riforma della riscossione. Non se ne è fatto niente. Ed ora oltre ai debiti contratti durante il Covid bisogna pagare pure quelli con l'erario

il suo timbro sopra, ha spedito in Parlamento una relazione elaborata dalla Agenzia delle entrate e dalla Riscossione (che poi fanno capo sempre ad Ernesto Maria Ruffini) sui criteri per la revisione del meccanismo di controllo e di discarico dei crediti non riscossi.

Il problema, antico e irrisolto, è che malgrado l'inesigibilità palese di oltre il 90% delle somme in carico alla ex Equitalia, nessuno, neanche dopo 20 anni, può dichiarare persi quei quattrini. E il magazzino delle "sofferenze" dell'erario si è gonfiato a dismisura, arrivando, dal 2.000 ad oggi a contenere ben 1.000 miliardi di debiti verso l'erario. Il sistema bizzarro non crea danni solo allo Stato, che contabilizza cifre inesistenti e spreca risorse inutili a caccia di fantasmi, ma anche ai contribuenti, che sono costretti a rivolgersi al commercialista (pagando) per chiudere delle pendenze di poche decine di euro risalenti ad ere preistoriche o si vedono arrivare a casa dopo decenni raffiche di atti di cui neanche sapeva-

no l'esistenza.

La stagione delle rottamazioni, rese timide da chi si indignava per il condono mascherato, è riuscita solo a scalfire la montagna di crediti non riscossi. Di qui la proposta, scritta nero su bianco nel documento su cui il governo ha messo il cappello, di intervenire sull'impianto normativo che regola il discarico per inesigibilità, attraverso una decadenza automatica delle somme non incassate dopo «un congruo periodo di tempo dall'affidamento dei crediti alla riscossione». Periodo che la relazione individua in 5 anni.

### INTERVENTI FANTASMA

Ebbene, della riforma promessa (subito bollata da sinistra e M5S come l'ennesima sanatoria a favore degli evasori) neanche l'ombra. Così come di quella più generale del fisco, che Mario Draghi aveva detto di voler licenziare, seppure sotto forma di legge delega, entro luglio. Al loro posto, malgrado lo stato di emergenza, le va-

rianti Covid, le misure anti pandemia ancora pienamente in vigore e alcune categorie produttive in grandissimo affanno, è arrivato lo sblocco delle cartelle esattoriali a partire dal primo settembre. Non qualcosa di traumatico, intendiamoci. Per convincere i partiti di governo più scettici, a partire dalla Lega e da Forza Italia, che solo ieri ha ribadito la sua proposta di congelare la riscossione fino a dicembre, l'esecutivo ha assicurato che il fisco avrebbe usato i guanti di velluto. «Durante la pandemia si sono accumulati 25 milioni di atti», ha spiegato il viceministro all'Economia, Cecilia Guerra, «ma non verranno ovviamente in-



viati in un giorno solo, ci sarà uno scaglionamento». Scaglionati o no, restano 25 milioni di atti. Come dare una scarica di cazzotti a chi è appena uscito dal coma. Ma non tutti insieme. Uno per volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DANIELE FRANCO**

«Il fisco necessita di una riforma ampia e organica. I pilastri fondamentali del sistema restano validi, ma necessitano di un profondo rinnovamento delle loro caratteristiche e del loro funzionamento»

**MARIA CECILIA GUERRA**

«Durante i mesi della pandemia si sono accumulati 25 milioni di atti, ma non verranno ovviamente inviati in un giorno solo, verranno scaglionati. Nel frattempo verrà anche ripresa l'attività di riscossione ordinaria»

Il presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, è in carica dal 13 febbraio del 2021



## Question time

Reverse charge appalti,  
stop della Commissione Ue — p.33

# Reverse charge appalti, stop della Commissione Ue

## Question time

**Bruxelles nega il via libera alla misura prevista dal decreto legge 124/2019**

**Con la stretta sui crediti oltre i 5mila euro recuperati 763 milioni**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Niente reverse charge sugli appalti di manodopera. La pietra miliare delle misure antievasione previste dal collegato fiscale alla manovra 2020 non ha ottenuto il via libera di Bruxelles. Un po' a sorpresa, anche per gli stessi parlamentari, la notizia è arrivata alla fine della risposta del ministero dell'Economia - letta dalla sottosegretaria Maria Cecilia Guerra (Leu) - all'interrogazione di Gian Mario Fragomeli (Pd) in commissione Finanze alla Camera. Lo stop di Bruxelles rischia di rivelarsi

molto costoso per l'Erario che, stando alla relazione tecnica all'articolo 4 del Dl 124/2019, aveva fortemente creduto nella misura, tanto da quantificare in quasi 600 milioni per il 2021 il possibile recupero considerando l'impatto su Iva, imposte dirette e Irap.

A fronte di questo inciampo, sotto il profilo del recupero del gettito sembrano aver funzionato altri interventi contenuti nel collegato fiscale alla manovra 2020. In particolare il tentativo di comprimere le indebite compensazioni. La cifra che balza subito all'occhio resa nota nella risposta all'interrogazione riguarda il vincolo imposto all'utilizzo in F24 di crediti sopra i 5mila euro solo dopo dieci giorni dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Dai dati ottenuti dall'agenzia delle Entrate, infatti, le compensazioni di crediti relativi alle imposte dirette, per importi annui superiori a 5mila euro, sono state pari a 4,9 miliardi nel 2019 a fronte di 4,15 miliardi nel 2020, con una riduzione di circa 763 milioni di euro (-15,5%). Ma non solo, perché come riferisce sempre il Mef nella risposta «è stata

riscontrata una significativa diminuzione nell'utilizzo in compensazione di falsi crediti Iva, indicati nella dichiarazione annuale da società prive di struttura e compensati fraudolentemente attraverso l'istituto dell'accollo». In più viene sottolineata anche l'efficacia del blocco alle compensazioni per le partite Iva a cui è stato notificato il provvedimento di cessazione: «La novità normativa, abbinata agli strumenti di analisi del rischio delle partite Iva in uso all'agenzia delle Entrate, consente di bloccare le indebite compensazioni effettuate da società prive di mezzi e di struttura» costituite solo per «porre in essere falsi crediti».

Tutto ciò sembra non bastare. Il Mef registra una crescita costante, specialmente nel 2020, di indebite compensazioni con crediti falsi di natura agevolativa, primo fra tutti quello concesso per investimenti in ricerca e sviluppo. Più nel dettaglio, «si evidenziano forti criticità nei settori caratterizzati da un utilizzo intenso di manodopera, tra i quali quello della pulizia e della logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANNUNCIO DEL MEF

Il reverse charge sugli appalti di manodopera non ha ottenuto il via libera di Bruxelles. La notizia è arrivata alla fine della risposta del Mef a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera



## PORTI &amp; SCAMBI

Pandemia e caro-noli,  
il Mediterraneo cambia:  
da area di transito  
a mare competitivo

Alessandra Camilletti

Si delineano nuovi scenari per i traffici marittimi e fondamentale sarà potenziare le infrastrutture. La strategia: la globalizzazione si regionalizza

P. V

Mediterraneo, si cambia:  
da area di transito  
a mare da competizione  
E l'Italia sarà il croceviaE-commerce e caro-container, nuovi scenari per i traffici marittimi  
Deandreis (SRM): «La globalizzazione si regionalizza». Filiera corta**È corsa al Pnrr  
Giampieri  
(Assoporti):  
«Opere a rischio  
senza iter brevi»**  
ALESSANDRA  
CAMILLETTI

È

stata ribattezzata la tempesta perfetta, da scongiurare. E non perché manchi la domanda. Anzi. Sui traffici marittimi non solo si sono

abbattuti gli effetti della pandemia, ma a catena anche l'impenata dei costi dei noli. Fattori cui si legano il congestionamento degli scali (con la riduzione della capacità della forza lavoro) e il boom dell'e-commerce, con la complicità dell'incidente della Ever Given che ha bloccato il Canale di Suez e quindi i trasferimenti di merce da un continente all'altro. L'allarme rincari è scattato in queste settimane: il Baltic Dry Index, l'indice di riferimento dei noli marittimi, ha raggiunto il suo massimo superando quota 4.200. Ma era tutto nell'aria da tempo. «A partire dallo scorso anno, causa pandemia, c'è stato il progressivo squilibrio nella disponibilità di container vuoti, soprattutto a causa dell'accumulo di scorte da parte degli Stati Uniti», ricostruisce così il punto di partenza l'ultimo rapporto *Italian Maritime Economy* di SRM, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo. «I noli

per i container sono cresciuti e continueranno con tale tendenza fino a metà del prossimo anno», sottolinea Massimo Deandreis, direttore generale di SRM. Sono invece rimaste invariate le tariffe ro-ro, cioè il trasporto dei camion su distanze vicine che vede l'Italia leader mediterraneo ed europeo.

## LA PROSPETTIVA

Ma come potrebbe ridisegnarsi lo scenario della portualità? In breve: il Mediterraneo, da mare di transito, diventa mare di concorrenza. «È la regionalizzazione della globalizzazione», sottolinea



Deandrei. E l'Italia – dove il contributo del cluster marittimo è pari a più del 2% del Pil – ne è il naturale crocevia. Con l'incognita, però, delle infrastrutture da potenziare. Il punto di caduta è una catena di produzione a corto raggio, perché già con la pandemia tanti operatori hanno scoperto le distorsioni di una supply chain basata tutta sull'Estremo Oriente: *reshoring e near-shoring*. «Ciò non vuol dire che tutto tornerà in Italia – spiega Deandrei – Le catene di produzione rimangono globali ma più vicine, nell'area del Mediterraneo e del Golfo. Una strategia che, da previsioni al 2024, segnerà nel Mediterraneo una crescita del 4,9 per cento, seconda area mondiale per traffico marittimo container dopo il Far East. Le autorità egiziane stanno studiando un ulteriore allargamento di Suez».

Oggi il trasporto marittimo – ricostruisce lo studio di SRM – resta il principale veicolo del commercio internazionale: il 90 per cento delle merci transita via mare. Il 2020 ha registrato un calo del 3,4 per cento, ma si prevede un buon rimbalzo per quest'anno, pari al 4,1 per cento, superiore ai livelli pre-Covid. Cosa cambierà nella portualità europea? «I porti del nord Europa rimangono ad oggi più competitivi rispetto a quelli del Mediterraneo, ma si è ridotto il gap – sottolinea Deandrei – Negli ultimi quindici anni il traffico dei porti del Mediterraneo in termini di container è aumentato del 108 per cento, con una crescita più veloce che al Nord, dove peraltro gli scali sono prevalentemente fluviali». Un quadro in cui l'Italia è punto di raccolta e di transito, ricostruisce lo studio, sia delle subforniture provenienti dai Paesi del Nord Africa, sia dei beni intermedi prodotti dalle Pmi italiane e diretti verso il Sud Europa. Qua-

dro che non sfugge agli investitori stranieri. «Già nei porti di Genova e di La Spezia vi è una consolidata presenza di terminalisti del Far East e del Nord Europa – spiega Deandrei – A Trieste investono i tedeschi di HHLA. Gli operatori turchi di Yilport hanno investito sul porto di Taranto». Inoltre, va considerato che «tutti i più grandi carrier sono passati da un modello industriale dove si operava solo o prevalentemente in mare a un modello in cui l'operatore copre – con società controllate o partner – tutta la filiera del trasporto da mare a terra. In questo contesto il controllo di terminal portuali propri diventa ancora più strategico».

#### LA CENTRALITÀ

Insomma, se trent'anni fa il traffico entrava da Suez e usciva prevalentemente da Gibilterra, oggi fa tappa nel Mediterraneo. «L'Italia è al centro geografico di queste dinamiche – aggiunge Deandrei – Abbiamo porti di ottimo livello, c'è la grande opportunità delle Zes e ci sono i 3,8 miliardi di euro previsti per i porti dal Pnrr. Ora non si può dire che non ci sono le risorse: i tempi sono stretti ma se il Piano verrà attuato darà ulteriore slancio al ruolo dell'Italia». Che di suo ha consolidato la posizione di leadership tra i Paesi Ue nel segmento dello short sea shipping nel Mediterraneo, con 244 milioni di tonnellate e una quota di mercato del 39 per cento.

#### GLI INTERVENTI

Le opere, dunque. Rileva il rapporto SRM: «I nostri scali soffrono ancora di problemi infrastrutturali, lato mare e lato terra, e di capacità intermodale limitata. Le reti stradali e ferroviarie sono ancora inadeguate soprattutto in alcuni nodi strategici, i tempi di gestione di scarico/carico sono molto lunghi

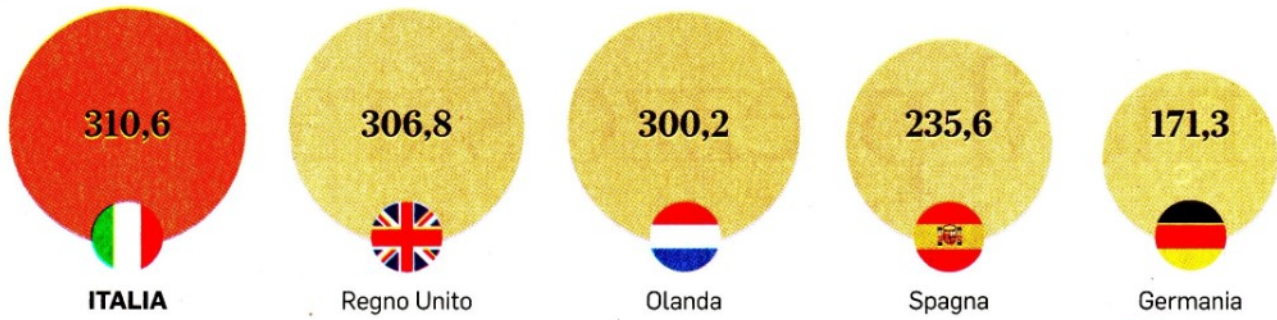
e sono numerose le criticità connesse alla morfologia del territorio». Servono «interventi mirati». I fondi del Pnrr sfiorano i 4 miliardi, tutto compreso: potenziamento dei porti, cold ironing, efficientamento energetico, ultimo miglior ferroviario a Venezia, Ancona, Civitavecchia, Napoli e Salerno. «Bisogna agire sui ritardi strutturali e sbloccare tutte le opere che migliorerebbero i collegamenti tra Nord e Sud del Paese e con il resto del mondo», dice il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, lanciando l'allarme competitività a partire proprio dai noli. Specie ora che si viaggia verso il Natale. «In un processo di razionalizzazione causa Covid c'è stata una forte riduzione della stiva: è auspicabile un ritorno alla normalità in tempi brevi», sottolinea Rodolfo Giampieri, presidente di Assoport.

In Italia ci sono 16 Autorità di sistema portuale per 57 scali. Il Pnrr riuscirà nel suo intento? «L'obiettivo intanto è spendere i fondi bene in infrastrutture utili e puntando al green, anche alla luce del fatto che i nostri porti sono quasi tutti all'interno dei centri urbani – spiega Giampieri – Ora, davanti alla scadenza della fine delle opere entro il 2026 si pone il tema oggettivo di capire se, a legislazione invariata, l'obiettivo sarà raggiungibile. Sarebbe molto importante una semplificazione normativa, non per evitare procedure che sono doverose, ma per evitare sovrapposizioni e agire in tempo, e in tal senso ci sono segnali incoraggianti da parte del Governo. Una delle nostre proposte è un tavolo interministeriale, a costo zero, con tutti i soggetti interessati, così che i tempi siano certi e ridotti: dovranno servire al massimo sei-otto mesi per chiudere l'iter autorizzativo di ogni progetto, altrimenti non si riuscirà a realizzare le opere».

## Traffici marittimi short sea shipping

Merci movimentate in SSS dai primi 5 Paesi Europei (milioni di tonnellate)

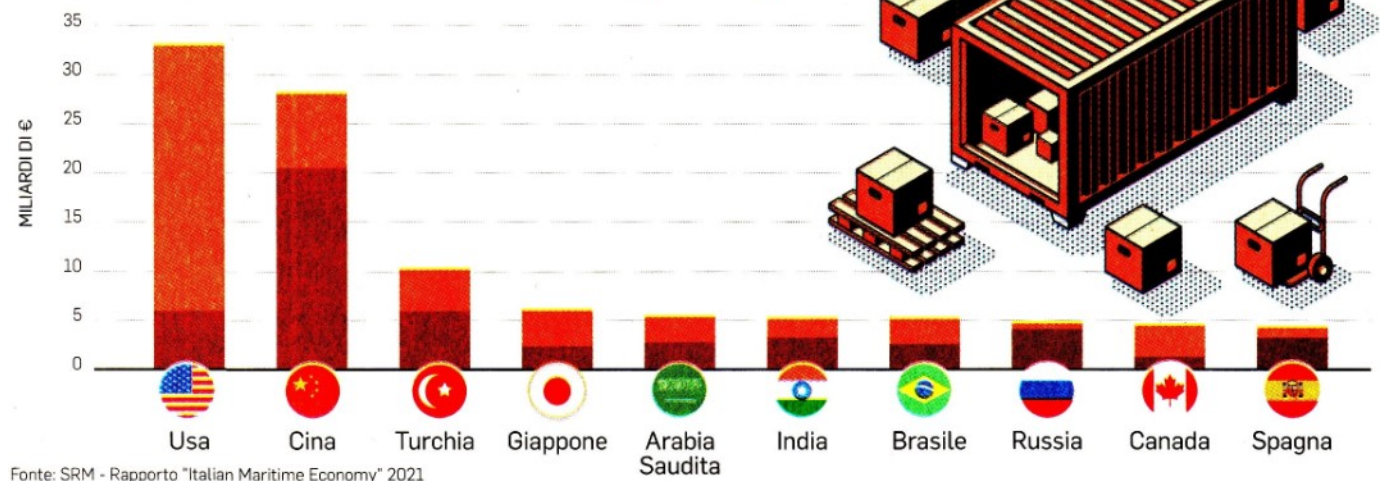
Dati riferiti al 2019



## Il commercio marittimo dell'Italia: i primi 10 partner mondiali

Anno 2020

Import Export



Fonte: SRM - Rapporto "Italian Maritime Economy" 2021

# La scommessa del dibattito pubblico: opere più democratiche (e più veloci)

## Infrastrutture

**Giovannini: occorre restituire un ruolo da protagonisti ai cittadini**

**Giorgio Santilli**

«Le trasformazioni in atto nel nostro Paese ci impongono di restituire un ruolo da protagonista ai cittadini. Il dibattito pubblico aiuterà le istituzioni a decidere meglio gli investimenti e anche più rapidamente di quanto accaduto finora». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha rilanciato ieri il ruolo del dibattito pubblico nel tentativo di «democratizzazione» delle opere pubbliche in Italia. Significativo che fra i più entusiasti dello strumento, almeno nella dichiarazione di ieri, vi sia Vera Fiorani, amministratrice delegata di Rfi, la società che certamente oggi ha più progetti in corso di elaborazione e approvazione (nel Pnrr e non solo) e sarà la prima ad adire la nuova procedura con la circoscrizione di Trento. «Da qui a dicembre - ha detto Fiorani - importantissimi progetti ferroviari saranno sottoposti al dibattito pubblico di fronte al quale ci poniamo in maniera costruttiva, per poter dare

eventualmente seguito a tutti quei miglioramenti che si riterranno utili a beneficio della collettività».

Il seminario al Mims, voluto dalla presidente della commissione nazionale sul debito pubblico, Caterina Cittadino, ha fatto il punto anche sullo stato dell'arte: è previsto un regolamento interno alla Commissione che agevoli la sua operatività e definisca il profilo tecnico della figura del coordinatore del dibattito pubblico. Cittadino ha sottolineato «l'utilità di questo organismo, soprattutto per le grandi opere: servirà a fare scelte ponderate che ne migliorino la qualità e a eliminare tanti contenziosi che finora hanno rappresentato il principale motivo di ritardi nella realizzazione delle opere di questo Paese».

Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del Mims, ha insistito sulla «rivoluzione copernicana che mette al centro il consenso democratico sulle opere, consentendo di intervenire in tempo utile sulle debolezze progettuali». Massimo Sessa, presidente del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici dal canto suo, ha messo qualche paletto. «È fondamentale per raccogliere il consenso sociale su un'opera, ma non deve diventare un dibattito tecnico». Prerogativa - dice Sessa - che resta nelle competenze del Consiglio superiore. O nel comitato speciale che deve essere nominato a breve e sarà la vera stanza di compensazione dei conflitti sui progetti del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili



**CATERINA CITTADINO**  
Presidente della commissione nazionale per il dibattito pubblico. È consigliere della Presidenza del Consiglio dei ministri



# Incognita welfare da 15 miliardi sulla manovra

## Verso la legge di bilancio

Tensione sui dossier: pesano le partite politiche su Rdc, ammortizzatori, pensioni

ROMA

C'è ancora poco più di un mese a disposizione del governo per confezionare la prima manovra targata Draghi. Che di fatto comincerà a prendere forma quando, a fine mese, sarà presentata la Nota di aggiornamento del Def con le stime riviste su crescita, deficit e debito, oltre agli obiettivi programmatici. La nuova previsione del Pil, che dovrebbe attestarsi attorno al +6% (forse anche qualcosa di più), in netto rialzo rispetto ad aprile, e quella del disavanzo, più contenuto di quanto immaginato la scorsa primavera, dovrebbero confermare quello che già da settimane è l'orientamento a Via XX Settembre: non ricorrere ulteriormente a nuovo indebitamento, se non in dosi molto contenute in caso di necessità, per la composizione della prossima legge di bilancio. Che però deve fare i conti (in tutti i sensi) anche con le tensioni che attraversano la maggioranza. Tensioni che si sono acuite con l'ingresso nel semestre bianco e soprattutto con l'avvicinarsi della tornata delle prossime elezioni amministrative di ottobre. E che stanno rendendo complicata la ricerca della quadratura del cerchio su tre capitoli chiave: i nuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare,

che da sola vale almeno 15 miliardi.

Soltanto quando sarà raggiunto un compromesso su questi tre delicati dossier, in termini di risorse necessarie ma anche sotto il profilo strettamente politico, sarà possibile cominciare a tratteggiare la fisionomia definitiva della manovra autunnale. Anche per questo motivo il ministero dell'Economia si sta muovendo con molta prudenza e, almeno fin qui, si è mostrato non troppo disposto ad allentare eccessivamente i cordoni della borsa. Garantire, ad esempio, gli 8-10 miliardi richiesti per la versione originaria del progetto di riforma degli ammortizzatori sociali abbozzato dal ministro Andrea Orlando significherebbe valutare anche la riduzione dei fondi da destinare al Reddito di cittadinanza, caro ai Cinque stelle, o alle nuove misure pensionistiche invocate in prima battuta dalla Lega e dai sindacati. Ma Palazzo Chigi e Mef dovranno guardare anche al peso politico delle singole richieste che verranno accolte o bocciate per evitare che la maggioranza corra il rischio di accartocciarsi nel momento in cui dovesse cominciare ad aleggiare il fantasma dei "vincitori" e dei "vinti". E anche in questo caso le scelte che saranno compiute nelle prossime settimane sul welfare avranno un peso non trascurabile, con una diretta ricaduta sulla "gestione", anche parlamentare, della legge di bilancio. Un puzzle complicato da comporre. Forse anche per questo motivo alcuni partiti, come la Lega ma anche i Dem, preferirebbero giocare un'unica partita sul welfare evitando confronti separati sui singoli interventi. Ma Draghi ha già indicato la sua tabella di marcia:

prima gli ammortizzatori, poi il Reddito di cittadinanza e le pensioni.

Sugli ammortizzatori c'è da capire se il conto della riforma scenderà a 5-6 miliardi (comprensivi degli 1,5 miliardi già ricavati con lo stop al cashback) o se rimarrà di 8-10 miliardi (ai quali aggiungere le risorse per il rifinanziamento della Naspi) con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non Iv e anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. Il Reddito di cittadinanza non scomparirà, anche perché lo stesso Draghi ha lasciato intendere di considerarlo uno strumento utile per il contrasto della povertà, ma cambierà sicuramente volto con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace e vincolante di accesso al lavoro. Tra le possibili novità anche una soglia d'accesso più bassa al sussidio per gli stranieri. Resta da vedere se il restyling rispecchierà l'obiettivo fissato dalla Lega di un significativo ridimensionamento del Rdc e in una sua trasformazione in "reddito da lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. L'altro punto interrogativo è legato alle risorse necessarie per il rifinanziamento che attualmente viaggia sugli oltre 7 miliardi l'anno. E il nodo risorse condizionerà anche il dopo Quota 100. Il Mef propende per una soluzione soft e in sintonia con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Ma tutta la maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I nodi della manovra

1

### L'IMPIANTO

Tre partite aperte nella maggioranza

Nel percorso di avvicinamento alla manovra, dopo la presentazione a fine mese della Nota di aggiornamento del Def con le stime sui conti pubblici, a complicare il percorso del governo sono le tensioni nella maggioranza su tre capitoli chiave: i nuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare, che da sola vale almeno 15 miliardi

2

### AMMORTIZZATORI

Riforma sul filo delle risorse

Sugli ammortizzatori il conto della riforma parte dagli 8-10 miliardi del progetto universalistico abbozzato dal ministro Orlando con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non iv e anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. L'asticella potrebbe dunque scendere 5-6 miliardi (compresi gli 1,5 miliardi dello stop al cashback)



### ANDREA ORLANDO

Il ministro del Lavoro giudica prioritaria la riforma degli ammortizzatori

3

### REDDITO DI CITTADINANZA

Restyling con il faro dell'accesso al lavoro

Il Reddito di cittadinanza non scomparirà ma sicuramente cambierà con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace di accesso al lavoro. Resta da vedere se il restyling seguirà l'obiettivo fissato dalla Lega di un ridimensionamento e la trasformazione in "reddito da lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. Resta il nodo delle risorse per rifinanziare lo strumento che ha attualmente un costo di oltre 7 miliardi l'anno.

4

### PENSIONI

Si cerca un equilibrio per il dopo Quota 100

Per il dopo Quota 100 il Mef propende per una soluzione soft, in linea con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Ma la maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi. Le forze politiche guardano a ipotesi intermedie per le anticipate. Con un possibile punto d'incontro sul requisito minimo dei 63 anni, almeno nel settore privato

**SONO I PARTITI CHE AVREBBERO BISOGNO DI UN GREEN PASS PER USCIRE DAL TUNNEL**

# L'ITALIA STA CAMBIANDO, LA POLITICA NO

di Roberto Napolitano

*Tutto quello che è accaduto con il nuovo '29 mondiale e tutto quello che è necessario fare, comporta la trasformazione sociale del Paese se si vuole realizzare per davvero la Nuova Ricostruzione. Rimette in discussione il ruolo di partiti, sindacati, autonomie regionali, imprese troppo piccole che non fanno sistema anche se vitali, che sono tutti insieme i soggetti che hanno tenuto in piedi l'impalcatura del ventennio della crescita zero e della spaccatura in due del Paese. Il teatrino permanente sul green pass è l'incarnazione più naturale della crisi sistemica dei partiti che arriva a mimetizzare l'interesse elettorale dietro una sparuta minoranza ostile al vivere civile o a questa o quella pulsione propagandistica*

Tutti hanno certezza che il governo non può cadere, ma tutti hanno bisogno di mettersi in evidenza. Perché le elezioni amministrative sono alle porte e perché siamo entrati nel semestre bianco che sono due fatti politici che portano in dote la fibrillazione dei partiti e dei loro capi e capetti. Tutti si possono permettere di sfarinare un giorno sì e l'altro pure e di fare uscite estemporanee perché il governo c'è ed è anche il garante internazionale della nuova direzione di marcia. Perché per la prima volta nella storia della Repubblica italiana tutti i docenti (112mila) sono al loro posto in cattedra di ruolo per il 52% e gli altri (48%) con contratti annuali di supplenza. Al loro posto sono an-

che sessantamila insegnanti di sostegno. Siamo nei primi otto giorni di settembre, non all'ultima settimana di ottobre, che è da sempre quella nella quale in Italia si completavano a fatica gli organici scolastici. Siamo in anticipo di due mesi e non lo aveva mai fatto nessuno prima. Altri ci hanno provato, ma non ci sono mai riusciti.

La verità è che il governo sta guidando questa fase che non è di uscita dalla pandemia, ma di trasformazione sociale all'uscita della pandemia. Tutto quello che è accaduto con il nuovo '29 mondiale e tutto quello che è necessario fare, comporta la trasformazione sociale del Paese se si vuole realizzare per davvero la Nuova Ricostruzione. Rimette in di-

scussione il ruolo di partiti, sindacati, autonomie regionali, imprese troppo piccole che non fanno sistema anche se vitali, che sono tutti insieme i soggetti che hanno tenuto in piedi l'impalcatura del ventennio della crescita zero e della spaccatura in due del Paese. I fatti costringono tutti questi soggetti, chi più chi meno, a guardarsi allo specchio che con la pandemia globale ingigantisce sagome e fisionomie. Si guardano allo specchio i capi dei partiti e scoprono che non riescono più ad andare avanti come partiti, ma come singole persone all'interno dei singoli partiti. Al punto che nel governo che finalmente governa in modo compatto, al di là di alcune debolezze individuali, si coglie il

lavoro collegiale dei ministri tecnici e degli uomini più riconoscibili di quegli stessi partiti che sono Giorgetti come Brunetta o come Franceschini e Guerini o come Di Maio, solo per fare qualche esempio.

Succedono sui territori cose di cui nessuno si accorge. Napoli e Bari che escono da una stagione di grande industria desertificata, dimostrano di volere cogliere le occasioni che vengono dalle nuove tecnologie e dal turismo e provano a farlo in modo organizzato su scala internazionale. Torino è diventata una ex capitale industriale e sembra spegnersi senza reazione con un aeroporto che non può neppure essere messo a confronto con quello di Napoli.

## L'EDITORIALE L'ITALIA STA CAMBIANDO, LA POLITICA NO

Questo significherebbe fare politica affrontando con cognizione di causa la trasformazione sociale in atto dell'Italia e significherebbe farlo finalmente con un gioco di squadra. Che vince solo se è a livello di sistema e è a livello di sistema solo se produce buone decisioni differenziate sulla strada tracciata in uno spirito condiviso.

Viceversa mentre si percepiscono segnali di fiducia alternati al ribollire della questione

sociale e la trasformazione del Paese esige risposte nette per consolidare la fiducia, assistiamo all'ultimo teatrino dei partiti che fa slittare la cabina di regia sul green pass. Questo teatrino appartiene al nuovo spread di cui vi abbiamo parlato qualche giorno fa e misura il differenziale tra l'agenda del fare del governo e quella elettorale dei partiti.

Alla prova dei fatti si passerà subito per il green pass nelle mense scolastiche e poi si procederà secondo la tabella di

marcia. Questo teatrino della politica appartiene alla "fisiologia" delle fibrillazioni elettorali, ma è tollerabile solo se abbas-



sa i toni e non intralcia l'azione del governo.

La strada è già decisa e per percorrerla è indispensabile alimentare il ritorno in presenza con un green pass obbligatorio nella pubblica amministrazione. Anche perché sarebbe difficile da comprendere la differenza di regole nei luoghi di lavoro tra un ufficio pubblico e una banca o un'azienda privata. Il teatrino si vede in tv più o meno ritmato, ritorna in commissione e poi in aula, ma è solo il caso più evidente dell'altro spread. Quello che non vuole offendere troppo la sparuta minoranza no vax mentre c'è da correre nella strada esattamente opposta per tutelare il futuro della stragrande maggioranza che coincide con la comunità di un Paese.

Il teatrino permanente sul green pass è l'incarnazione più naturale della crisi sistemica dei partiti che arriva a mimetizzare l'interesse elettorale dietro una sparuta minoranza ostile al vivere civile o a questa o quella pulsione propagandistica. Facciano il rumore che vogliono, ma sappiano bene che non possono influenzare le scelte fatte. Perché queste scelte ci portano fuori dalla crisi e ogni contrasto diretto a rallentarne gli effetti danneggia il Paese.

**FINANZIARIA**

di Nino Sunseri

## Rdc e Quota 100 servono idee

**L**a riforma di Quota 100 e del Reddito di Cittadinanza. Girerà intorno a questi due provvedimenti la Finanziaria per il 2022.

a pagina VIII

### PENSIONI E REDDITO DI CITTADINANZA I NODI AL PETTINE DELLA MANOVRA

# PARTE IL CANTIERE DELLA FINANZIARIA AL CENTRO QUOTA 100 E RDC

*A favore di Draghi giocano due  
elementi: il suo personale carisma  
e le pressioni sulle riforme*

*Temi molto scottanti considerando che erano le due bandiere del primo governo Conte. Con il sussidio pubblico i grillini hanno vinto le elezioni del 2018, con la manovra sulle pensioni la Lega ha superato Forza Italia*

**di NINO SUNSERI**

**L**a riforma di Quota 100 e del Reddito di Cittadinanza. Girerà intorno a questi due provvedimenti la Legge Finanziaria per il 2022 che il governo metterà in cantiere nei prossimi giorni. Si tratta di intervenire su temi molto scottanti politicamente considerando che erano le due bandiere del primo governo Conte. Con la promessa di un sussidio pubblico molto esteso i grillini avevano vinto le elezioni del 2018 mentre la manovra delle pensioni aveva permesso alla Lega di superare Forza Italia prendendo la guida del centro-destra. Ora bisognerà fare macchina indietro e non sarà certamente facile perché le fibrillazioni nella maggioranza sono forti. A fa-

vore di Draghi giocano due elementi: il suo personale carisma che rende l'attuale esecutivo assolutamente insostituibile in proiezione 2023 e poi le pressioni (ultima delle quali viene dall'Ocse) per arrivare alla riforma. In ballo ci sono stanziamenti piuttosto corposi anche se inferiori alle previsioni: Quota 100 è costata 10 miliardi a fronte dei 19 previsti. Il Reddito di cittadinanza mediamente 7,2 miliardi l'anno contro i 10 previsti.

Per quanto riguarda le pensioni l'ipotesi più gettonata è quella di introdurre Quota 41 generalizzata, con la possibilità per tutti di andare in pensione a 41 anni di contributi raggiunti. In alternativa si lavora a quota 102 che consentirebbe di uscire al compimento di 64 anni con 38 anni di contributi. In questo caso, però, ci sarebbe da stabilire il taglio dell'assegno rispetto che verrebbe incassato aspettando la scadenza naturale a 67 anni.

I problemi da risolvere sono

duplici. Da una parte l'Unione europea che aveva molto apprezzato la Riforma Fornero e quindi guarda con preoccupazione qualunque modifica che possa introdurre nuove forme di pensionamento anticipato. Dall'altra i sindacati che dieci anni fa furono costretti ad accettare le nuove regole imposte dal governo Monti in piena emergenza. Da allora non hanno mai smesso di provare a smontarla. Su quota 41 sembra che sia possibile trovare un'intesa



ed è probabile che, alla fine sarà questo il punto di caduta. Con l'accordo sugli statali, infatti il governo ha varato un nuovo patto di concertazione sul solco di quello stipulato nel 1993 da Ciampi.

Tuttavia sul tavolo ci sono altre ipotesi come quota 92 che abbasserebbe molto gli anni di contribuzione per tenere conto delle difficoltà del mercato del lavoro. La proposta riguarderebbe soprattutto i lavori usuranti consentendo di uscire a 62 anni con 30 anni di contributi.

Nel valutare possibili alternative bisognerà anche tenere conto che Quota 100, contrariamente alle aspettative non ha avuto il successo previsto dalla Lega quando aveva messo il provvedimento fra i punti qualificanti del governo gialloverde. Secondo le previsioni avrebbero potuto usufruirne quasi un milione di lavoratori, ma ne hanno fatto richiesta meno di 300 mila. La ragione dello scarso utilizzo di questa finestra consiste nel fatto che la riduzione dell'assegno pensionistico è molto elevata e quindi serve una ragione forte per andar

via.

Ancora più incerte sono le prospettive del reddito di cittadinanza. È certo che verrà confermato anche per il 2022 ma con una serie di correttivi volti a potenziare il suo collegamento con il mondo del lavoro.

Su quest'ultimo fronte, si inseriscono una serie di nuovi strumenti finanziati nell'ambito del Recovery Plan, come il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, l'ha illustrato a sindacati ed imprese. Un pacchetto di misure che «si rivolge a tutte le persone beneficiarie di un ammortizzatore sociale o del Reddito di cittadinanza, oltre che giovani neet, persone con disabilità e altre persone in condizione di fragilità nella ricerca del posto di lavoro. Per ciascuno è previsto un percorso appropriato alle caratteristiche personali e alla situazione del mercato del lavoro locale». Oltre a questi percorsi ad personam, ce ne saranno altri di gruppo in caso di crisi

aziendali. Infine, ci saranno percorsi ad hoc nei casi che incrociano l'esigenza di inserimento sociale o di conciliazione tra lavoro e famiglia, per esempio per le madri single. Il piano avrà un orizzonte temporale di 5 anni fino al 2025 mentre le risorse complessive, previste dal Pnrr, sono pari a 4,4 miliardi di euro a valere sul Gol, cui si aggiungono 500 milioni di euro per il React-Eu, 600 milioni per il rafforzamento dei centri per l'impiego (di cui 400 già in essere e 200 aggiuntivi, oltre ad ulteriori 470 che restano sul bilancio dello Stato) e 600 milioni di euro per il rafforzamento del sistema duale. Due i target fissati dalla riforma: almeno 3 milioni i beneficiari di Gol entro il 2025 di cui almeno il 75% donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30 e lavoratori over 55; e che almeno 800 mila dei 3 milioni di beneficiari siano coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

#### **PENSIONI**

Quota 100 è costata 10 miliardi a fronte dei 19 previsti

#### **I COSTI**

Il Reddito di cittadinanza 7,2 miliardi l'anno contro i 10 previsti



Il presidente Draghi e il ministro Franco

LA MINISTRA CARFAGNA: INFRASTRUTTURE E LAVORO FRENANO IL SUD

# IL REDDITO DI CITTADINANZA CAMBIERÀ PER AIUTARE I POVERI, NON I FURBI

di LIA ROMAGNO a pagina II

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DEL REDDITO DI CITTADINANZA  
E I DIVARI NEL MERCATO DEL LAVORO

## «LO STATO DEVE AIUTARE I POVERI, NON I FURBI O I CRIMINALI»

*La ministra Carfagna durante  
il question time è intervenuta sulla  
riforma del reddito di cittadinanza*

*L'effetto dissuasivo sulla ricerca di occupazione, ha  
rilevato la ministra, è stato maggiore al Sud, dove anche  
per il lavoro nero si registrano le situazioni più critiche*

di LIA ROMAGNO

Lavoro e infrastrutture: su entrambe le voci il divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è profondo. L'assenza di infrastrutture limita lo sviluppo del territorio che non è in grado pertanto di garantire un adeguato livello occupazionale alla sua popolazione. Come rileva l'Istat nell'ultima indagine sul Benessere dei territori, al Sud il tasso di occupazione arriva solo al 48%, contro il 71,5% del Nord. Sulla base di questi numeri, ma non solo, - giusto per citarne qualche altro, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno arriva al 9,4% - spiegano anche la netta prevalenza di cittadini e famiglie meridionali tra i percettori del reddito di cittadinanza, misura al centro del dibattito politico in vista della riforma cui il governo si appresta a metter mano.

«Come strumento di contrasto alla povertà, il reddito di cittadinanza ha consentito di sostenere la vita quotidiana di un milione e mezzo di famiglie, circa 3,5 milioni di individui: donne, uomini,

adolescenti, bambini che senza quell'aiuto, nel lungo tunnel della pandemia e delle chiusure, sarebbero scivolati dall'indigenza alla totale privazione sociale», ha sottolineato il ministro del Sud e della Coesione territoriale, Mara Carfagna, rispondendo durante il question time alla Camera agli esponenti dell'opposizione - "portavoce" Wanda Ferro di Fdi - che hanno messo l'accento sugli abusi e sulla mancanza di manodopera associati denunciata soprattutto dagli operatori del settore turistico, edile e agricolo a causa di quella che la leader del partito, Giorgia Meloni, ha definito «paghetta - o metadone - di Stato».

Secondo i dati dell'Inps, aggiornati al 10 agosto, tra gennaio e giugno i nuclei familiari beneficiari del reddito/pensione di cittadinanza sono stati 1.655.343, di questi 999.473 risiedono nelle regioni del Sud e nelle Isole, 391.630 vivono al Nord e 264.240 nel Centro.

«Nessun Paese moderno ed europeo abbandona una quota così significativa di popolazione al suo destino», ha affermato la mini-

stra, sottolineando poi che «ovunque in Europa esistono sussidi per sostenere chi perde i suoi mezzi di sostentamento o non ne ha a sufficienza».

La riforma punterà, ha detto, «a irrobustire gli strumenti di sostegno alla povertà», in modo da raggiungere quelle fasce della popolazione che ne sono rimaste fuori o ne sono state «mal servite»: «penso - ha spiegato - alle famiglie più numerose, ma anche a quelle che il modello Isee esclude dall'accesso al beneficio nonostante la loro reale condizione di indigenza».

Allo stesso tempo si lavorerà per eliminare abusi, storture e inefficienze. «Bisogna escludere da ogni beneficio i truffatori e chiunque provi a percepirlo indebita-



mente. Lo Stato -ha affermato Carfagna - deve aiutare i poveri, non i furbi, i delinquenti o i criminali». Intanto, con un tweet la ministra ha bollato come «esercizio inutile», un dibattito su un «ipotetico referendum» sul reddito di cittadinanza che, considerando i limiti imposti dall'appuntamento elettorale per le politiche, andrebbe al 2024: «Non possiamo attendere 3 anni per lavorare a una riforma seria», ha chiosato.

Se sul fronte della lotta alla povertà i "meriti" del reddito di cittadinanza, soprattutto durante la pandemia, sono incontestabili, i risultati in termine di occupazione sono incontestabilmente deludenti.

Solo 400 mila beneficiari, su una platea di 1,5 milioni, come ha ricordato la ministro, sono effettivamente coinvolti nei percorsi di inserimento al lavoro dei centri per l'impiego. Da qui la necessità di procedere a un aggiustamento del meccanismo come alla "riparazione" delle storture create, come l'effetto dissuasivo sulla ricerca di

nuova occupazione, «cosa - ha riconosciuto Carfagna - che è accaduta soprattutto al Sud».

Sempre nel Mezzogiorno, poi, è più profonda la piaga del lavoro nero. Una piaga che segna l'intero Paese: il tasso di irregolarità nel mercato del lavoro, secondo i dati della Cgia di Mestre citati dalla ministra, raggiunge il 13%, con oltre 3 milioni di persone quotidianamente impiegate fuori da ogni regola e garanzia. «Un problema endemico e strutturale, a prescindere dal reddito di cittadinanza», ha puntualizzato Carfagna, evidenziando che, in base agli ultimi controlli, su un totale di 17.788 lavoratori in nero individuati 480 erano beneficiari del sussidio. «Le situazioni più critiche si registrano proprio al Sud e per questo - ha affermato - intendiamo assumere un ruolo attivo nella riforma del mercato del lavoro e delle politiche attive che il governo sta elaborando».

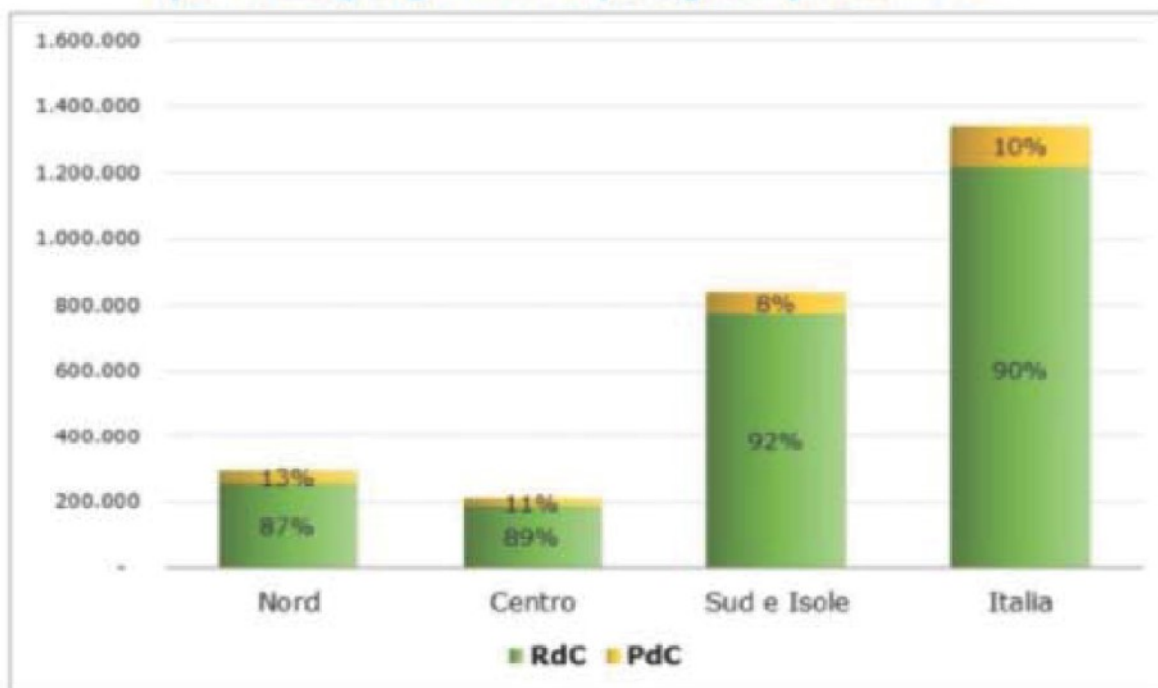
Lo sviluppo del territorio, e la possibilità di creare occupazione, passa dal recupero del gap infrastrutturale e quindi dalla possibilità di "connettere" il sistema pro-

duktivo locale con il resto del territorio italiano e non solo.

Carfagna ha assicurato che il governo sta lavorando per reperire entro la fine dell'anno le risorse necessarie - servono altri 2 miliardi di circa - per completare la Strada Statale Jonica, riconoscendone la strategicità. «Trattandosi di un'opera complessa e di notevole impatto sul territorio e sulle comunità - ha affermato - non può che essere realizzata per lotti funzionali. Ne sono stati progettati 12, alcuni dei quali già dotati di un livello di progettazione definitiva, altri ancora ad un livello di fattibilità tecnico-economica. La copertura finanziaria già reperita ammonta a 885 milioni, 437 dei quali costituiscono risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020. Si tratta di somme sufficienti per avviare i lotti funzionali più urgenti già dotati di avanzata progettazione».

La ministra ha poi annunciato l'istituzione di un Cis Calabria (Contratto di sviluppo), con fondi per interventi di natura sociale, culturale e ambientale.

### Nuclei beneficiari di RdC/PdC nel mese di Giugno 2021 per area geografica e tipologia di prestazione



Fonte: Inps



Mara Carfagna

**OCCUPAZIONE**

Politiche attive  
per 3 milioni  
di lavoratori  
entro il 2025

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 5

**75%**

**LE CATEGORIE PROTETTE**

Lo strumento di politica attiva Gol ha 3 milioni di beneficiari: il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55.

# Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

**Sostegno all'occupazione.** Ieri il ministro Orlando ha presentato il programma Gol alle parti sociali: «Spero che entri in funzione prima dell'autunno»



**CHE COS'È**  
**Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol)** è il nuovo strumento di politica attiva che prevede cinque percorsi



**PUBBLICO E PRIVATO**  
**La porta d'accesso sono i centri per l'impiego, ma nel documento di Orlando si parla di «cooperazione pubblico-privato»**

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Il nuovo strumento di politica attiva, Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), può contare su 4,9 miliardi complessivi nel quinquennio 2021-25. Gli obiettivi, piuttosto ambiziosi, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Questi i target del progetto illustrato ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, secondo una strategia che attraverso cinque diversi percorsi punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire (si veda l'anticipazione del [Sole 24 ore](#) del 18 agosto). Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig (nella bozza di riforma degli ammortizzatori targata Or-

lando si citano espressamente gli addetti in Cigs per prospettata cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa, lavoratori in Cigs di aree di crisi complessa, o comunque con sussidi di lunga durata). Ma saranno ammessi a Gol anche i beneficiari di Napi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (in condizioni di precarietà). L'obiettivo del ministro è di farlo partire in autunno, prima della scadenza indicata dal Pnrr che faceva riferimento al quarto trimestre 2021.

Come detto, in base allo status occupazionale, si prevedono cinque percorsi per il lavoro. Per coloro che sono più facilmente occupabili, si prevede un percorso di "reinserimento lavorativo", con eventuali attività formative "leggere", puntando soprattutto su servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all'accompagnamento al lavoro. Il secondo

percorso "di aggiornamento" (up-skilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi ha meno appeal occupazionale c'è il percorso di "riqualificazione" (reskilling), con una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona ai profili richiesti dal mercato. Quanto ai bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima per il Rei), con un percorso di "lavoro e inclusione", coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione, essendo presenti ostacoli e barriere che vanno oltre la



dimensione lavorativa. Il quinto percorso è "di ricollocazione collettiva", e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali, dove le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del relativo contesto territoriale.

La porta d'accesso a Gol sono i centri per l'impiego, ma nel documento presentato da Orlando, si parla espressamente di «cooperazione tra sistema pubblico e privato». Saranno centrali i livelli essenziali delle prestazioni. E, in linea con le nuove regole del Pnrr, non vi sarà più un rimborso sulla base dell'avanzamento della spesa, ma in relazione al raggiungimento dei milestone e dei target (si punta quindi su una programmazione orientata sui risultati). In linea generale, i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su in-

terventi personalizzati (per chi dovrà essere riqualificato si ipotizzano almeno 300 ore di formazione).

Dalle parti sociali, per Tania Scacchetti (Cgil) «l'apertura di un confronto sulle politiche attive è decisivo, ma questo dovrà essere strettamente connesso alla discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, che speriamo possa proseguire nei prossimi giorni». Di «incontro positivo ma non ancora decisivo», ha parlato il leader della Cisl, Luigi Sbarra «bisogna passare subito dalle slide ai fatti concreti programmando ulteriori momenti di confronto per declinare meglio obiettivi, misure ed interventi». Ivana Veronese (Uil) chiede «dopo il 2025 come sarà coperto Gol?», sollecitando una «proroga dei navigator» e un «chiarimento» sulla collaborazione pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISORSE NEL PNRR

# 4,9

### Miliardi per il Gol

- Per Garanzia di occupabilità dei lavoratori sono a disposizione 4,9 miliardi per il 2021-2025 che arrivano dal Pnrr e da React Eu.
- Nel finanziamento complessivo delle politiche attive, una voce importante sono i centri per l'impiego: previsti 464 milioni annui della legge di Bilancio per 11.600 assunzioni e 1,07 miliardi per il piano di rafforzamento
- Al Fondo nuove competenze 1,3 miliardi arrivano da React Eu e Bilancio dello Stato per il 2021-2023.
- Il Pnrr assegna 600 milioni (aggiuntivi) al sistema duale di formazione on the job nel periodo 2021-2025. Queste risorse per il ministro Orlando sono «un'occasione storica».

## La strategia Gol

1

### LA PLATEA

#### Tre milioni in cinque anni

L'obiettivo della Garanzia di occupabilità dei lavoratori, il nuovo strumento per rilanciare le politiche attive, è di raggiungere almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under30 e lavoratori over55.

2

### I BENEFICIARI

#### Dalla Cig ai lavoratori fragili

Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig, ma saranno ammessi anche i percettori di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor

3

### I PERCORSI

#### Cinque vie per il lavoro

In base allo status occupazionale, previsti cinque percorsi per il lavoro: reinserimento lavorativo con attività formative leggere, aggiornamento (upskilling), riqualificazione (reskilling), lavoro e inclusione per i bisogni complessi e poi la ricollocazione collettiva (nel caso di crisi aziendali)

4

### I TEMPI

#### Partenza in autunno

Le risorse per Gol sono per il quinquennio 2021-2025. Il ministro Orlando vuole far partire il nuovo programma di politica attiva in autunno, nel Pnrr è la scadenza è il quarto trimestre 2021. Siamo ancora alle slides, si attende un articolato, da sottoporre alle Regioni, l'ultima parola è della Conferenza Stato Regioni

# 4 mesi

### LA SCADENZA

I beneficiari Gol dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati



**Politiche attive.** Il progetto Gol punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire

**I SETTORI ENERGIVORI**

**Per acciaio,  
ceramica e carta  
gli oneri  
compromettono  
i margini**

**Meneghelo e Monaci** — a pag. 3

**I GRANDI CONSUMATORI**

**Siderurgia**

# Prezzi dell'acciaio alle stelle, ma gli oneri della bolletta erodono la marginalità

**Matteo Meneghelo**

Per ora la forza d'urto del mercato dell'acciaio sembra ancora sufficiente a proteggere le imprese. Ma non c'è dubbio che il rincaro dei costi dell'energia impatterà sui margini, ed è una nuova variabile di cui bisognerà tenere conto anche in futuro.

«Si tratta di un rialzo inatteso nella sua intensità - spiega il presidente di **Federacciai**, Alessandro Banzato -, legato a ragioni diverse e non esclusivamente all'aumento dei consumi. Per il 2022 ci aspettiamo un prezzo medio dell'energia non diverso da quello di quest'anno, almeno fino a oggi, in uno scenario in cui anche i consumi dovrebbero però restare ancora sostenuti. Per quanto riguarda il mercato, ci sono produzioni che hanno subito rincari, ma per altri segmenti l'adeguamento dei prezzi è stato più lento. È prevedibile in futuro qualche nuovo aggiustamento».

In generale, la sensazione è che i margini delle aziende saranno ovviamente impattati, senza però che questo comprometta il buon recupero dei bilanci del 2021. «Non dobbiamo comunque dimenticare - aggiunge Banzato - anche le conseguenze di questi rincari su altre componenti di costo: ferroleghie, elettrodi,

ossigeno, le stesse forniture di gas. Fortunatamente la dinamica è condivisa anche con i nostri competitor europei: anche in Germania, per esempio, i rincari nella bolletta energetica sono stati consistenti». Gli strumenti per «contenere» il problema esistono già, come «interconnector e interrompibilità, che ci aiutano a restare competitivi a livello europeo» spiega Banzato. Un sostegno in più potrebbe essere rappresentato dai sistemi di compensazione sui costi indiretti, visto che «il prezzo della CO2 sta diventando sempre più alto». prosegue il presidente -. L'Ue consente di compensare parzialmente le realtà ad alta intensità energetica per i costi indiretti Ets trasferiti nel prezzo dell'elettricità. Imprese di altri paesi, per esempio in Francia e Germania, ne usufruiscono già. Il Governo ha deliberato una prima compensazione, stanziando 90 milioni per il 2020: le imprese stanno attendendo i pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+26%**

**LA PRODUZIONE DI ACCIAIO**

La produzione italiana dei primi sette mesi del 2021 di acciaio è salita a 14,9 milioni di tonnellate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



**RDC/STRUMENTI**

di Pietro Massimo Busetta

## Ma al Sud non basta ciò che serve al Nord

“O mi mantieni, o mi sviluppi”. Questo è stato il grido del popolo meridionale alle elezioni che hanno consacrato i Cinque Stelle.

a pagina III

**SUDISMI** di Pietro Massimo Busetta

# Rdc, un errore usare lo stesso strumento per due Italie diverse

*Nelle regioni del Nord lavora una persona su due, nel Mezzogiorno una su quattro*

“O mi mantieni, o mi sviluppi”. Questo è stato il grido di molta parte del popolo meridionale alle elezioni che hanno consacrato l'affermazione dei Cinque Stelle. Ed il 28 gennaio 2019, con le disposizioni in materia di reddito di cittadinanza, il governo Conte I, formato da Movimento 5 Stelle e dalla Lega, rispose “ti mantengo”.

A quasi tre anni dalla approvazione della normativa il dibattito su tale provvedimento è non solo aperto ma certamente diventato molto vivace: da un lato la schiera di coloro che pensano che sia un provvedimento per i cosiddetti poltronisti. Matteo Renzi in testa, ma dietro molta parte del centrodestra, certamente la Meloni, ma anche quel Salvini il cui governo aveva approvato la legge.

Ma a fianco di tali raggruppamenti politici molta parte di **Confindustria**, che ha visto venir meno quella offerta di lavoro, che aveva consentito di coprire una domanda di professionalità non particolarmente

formate, ma le quali oggi ritengono di non doversi spostare dal profondo Sud, visto che ormai una possibilità di sopravvivenza la hanno a casa loro. E che non sono sostituibili per molti motivi da extracomunitari. Come per esempio barman o camerieri o addetti alberghieri per esempio.

L'analisi dei dati pubblicati poi dall'Inps sul Rdc mette d'accordo le tre confederazioni sindacali: il reddito di cittadinanza serve forse a chi si trova in situazioni di povertà, ma non è uno strumento utile per creare lavoro.

Emerge quindi che con il reddito di cittadinanza non si dà una risposta a chi cerca occupazione ma soltanto a chi è in condizioni di povertà assoluta.

Ma poi chi meglio intercetta i bisogni delle persone è il Comune, mentre in questo modo il cittadino fa domanda allo Stato. Una logica “verticale”, che alla lunga non è stata efficace.

In un territorio come quello settentrionale servono percorsi di formazione, di riqualificazione, nuovi rapporti scuola-impresa. Non un reddito di cittadinanza. Quindi a parte i Cinque Stelle, Leu e parte del Pd, quella più a sinistra e ideologizzata, il reddito di cittadinanza è stato abbandonato, come idea, da buona parte delle forze

politiche, oltre che da **Confindustria** e dai sindacati e quindi si arriverà presto ad una sua modifica, visto che la sua abolizione potrebbe far traballare la maggioranza del governo.

Ma vediamo quali sono gli errori di fondo che hanno portato a questa situazione. Il primo è stato quello di voler coprire con un solo provvedimento due problematiche diverse: quella della ricerca di un posto di lavoro e quella della assistenza a coloro che non hanno nulla. Ed è evidente che la prima parte del provvedimento non poteva funzionare perché i navigator non possono inventarsi il lavoro che non c'è. Mentre la seconda probabilmente è stata dimensionata male per cui gli importi magari sono troppo elevati, e l'interlocutore con il quale devono confrontarsi i fruitori del reddito dovrebbe poter essere un altro e non certamente lo Stato ma forse i Comuni, che peraltro sono in molti contro il



Superficie 49 %

provvedimento.

L'altro errore fondamentale è quello di aver voluto uno strumento unico per due parti del Paese che hanno problemi totalmente differenti: Nord e Sud sono due Italie. In una lavora una persona su due, nell'altra lavora una persona su quattro. Quella persona su quattro che non lavora ovviamente non può che rivolgersi al reddito di cittadinanza, anche perché è facile che considerata la povertà dell'area i soggetti abbiano i requisiti che lo strumento richiede.

Ed infatti è stato fondamentalmente utilizzato nelle zone meridionali del Paese come Campania (692.368) e Sicilia (559.588), nelle quali il numero di richieste accordate è stato particolarmente elevato ed ha stupito molti che evidentemente non conoscono bene i dati del mercato del lavoro.

Perché non c'è nulla da stupirsi del fatto che le dimensioni di tale strumento siano in Campania e in Sicilia nell'ordine del mezzo milione di richieste per ognuna, considerato che la mancanza di lavoro nelle due regioni è oltre il milione di posti di lavoro per ciascuna.

Probabilmente tale strumento utile per il Sud se viene gestito dai Comuni, e ridimensionato nel suo importo per evitare che non vi sia più l'interesse al lavoro, può ancora essere utilizzato, mentre è assolutamente inadatto e va cambiato per realtà dove il lavoro c'è e dove lo strumento va molto indirizzato nel senso della ricerca di un'occupazione alternativa o di una formazione che porti ad un

nuovo inserimento.

Per quanto riguarda il Sud il tema sul quale bisognerà ritornare e che sembra che molti non vogliono capire è quello di creare quei posti di lavoro che mancano. Se su 21 milioni di abitanti lavorano soltanto in 6.100.000, compresi sommersi, è evidente che un provvedimento di sostegno sarà utilizzato da moltissimi che non troveranno mai un posto di lavoro, perché questi non esistono e bisogna crearli.

Lo strumento che doveva servire a creare nuovo occupazione, cioè quello delle Zone economiche speciali, va a rilento perché non soddisfa le esigenze della classe dominante locale estrattiva che vuole utilizzare la creazione di posti di lavoro per alimentare il proprio consenso, cosa che non riuscirebbe a fare con l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area.

I nuovi investitori devono essere pregati per insediarsi altro che sottostare alle forche caudine delle esigenze dei capetti locali. Ed allora le Zes sono più o meno fermi al palo e si continua a dibattere come fare per fare incontrare una domanda di lavoro inesistente con una offerta di lavoro particolarmente ampia.

Il problema, se lo si vuole, va risolto nella sua origine, ma è chiaro che questo è estremamente complesso. Molto più facile dare manette di sostegno a chi poi in realtà non aspettava che questo, o a chi si accontenta di una sopravvivenza nemmeno dignitosa, ma assistita, ma che forse non ha alternative valide.



# Energia, stangata per le imprese

## Il rally dei prezzi

**Allarme aziende: il costo all'ingrosso del chilowattora a 145 euro dai 38 del 2020**

**L'impennata di gas, luce e carbone gonfia le spese E surriscalda l'inflazione**

Elettricità, gas, carbone: continua senza freni il rally dei prezzi energetici, con livelli record in Europa. Crescono i timori per le ricadute sull'economia, tra bollette alle stelle e picco dell'inflazione. Nuove ombre sulla ripresa in una fase complicata dalla scarsità di chip e dalle decisioni delle banche centrali sugli aiuti. Allarme tra le imprese: nella Borsa il prezzo all'ingrosso del chilowattora è balzato dai 38 euro del 2020 a 145. Analisti pessimisti: prezzi alti per gas e carbone sino a fine anno.

**Bellomo e Giliberto** — alle pag. 2-3

## Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell'energia elettrica

**La bolletta.** Sulla Borsa elettrica il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica è passato dai 38 euro dell'anno scorso a 145,03 euro

### Jacopo Giliberto

Testa incassata fra le spalle e mandibole strette, prepariamoci alla botta. Prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso: 38,92 euro per mille chilowattora. Ecco i dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici: oggi per le forniture delle ore 20 la corrente elettrica all'ingrosso costa 174,23 euro per mille chilowattora. È il prezzo fissato ieri mattina per le consegne di oggi ai grossisti di elettricità.

Prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14.

In media, quattro volte tanto.

### Ottobre bollente

Il 1° ottobre è vicinissimo, e quel giorno come ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette di luce e gas. Le decisioni salvabollette su cui sta lavorando il

Governo (si vedano sul Sole24ore gli articoli di Celestina Dominelli e Carmine Fotina del 5 settembre) potrebbero solamente attenuare una botta rintonante, peggio di quell'aumento scattato il 1° luglio con +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas.

Non basta. Sull'aggiornamento Arera si orientano anche i valori del mercato libero delle famiglie. Chi un anno fa aveva stipulato contratti a prezzo fisso con listini un quarto di quelli attuali potrebbe avere un rinnovo da cavar la pelle.

Non basta. Il 1° ottobre comincia l'anno termico, cioè i contratti industriali di fornitura energetica durano dal 1° ottobre al 30 settembre, e in questi giorni molte aziende cominciano a chiamare per il rinnovo i fornitori di energia elettrica, metano, gasolio e così via. Ma in questi giorni molte telefonate tra clienti e fornitori hanno toni luttuosi.

### Il pane e le brioche

Non basta. L'energia, si sa, è alla base di un'infinità di consumi e di beni, come l'ossigeno ospedaliero, l'uva Italia, l'attività dei server dei motori di ricerca, il detersivo

per piatti, i viaggi in treno o le vernici per legno. L'Assopanificatori ha dato un avviso sui rincari del prezzo più rappresentativo del ribollire della storia, brioche comprese: il pane.

### In Europa gas ed elettricità

Il tema non è solamente italiano e il rincaro autunnale dei costi dell'energia riguarda tutta Europa e in generale tutto il mondo.

Il metano sul mercato olandese Ttf, riferimento per tutta Europa, ieri ha raggiunto il prezzo da primato di 55 euro per mille chilowattora (sì, anche il gas si può misurare in termini di energia sviluppata).

I prezzi medi delle borse elettriche europee sono infiammati, il listino elettrico Epex rileva per oggi quotazioni medie di 131,76 euro per



mille chilowattora in Francia, 130,23 euro in Germania, 132 in Austria e così via.

**Londra, un euro al chilowattora**  
Ma in Inghilterra la media per le forniture elettriche di oggi è 279,94 sterline, pari a 325 euro, con prezzi pazzeschi per stasera: 783 sterline per le 18 (911 euro), 867 per le ore 19 (1.009 euro), 687,55 sterline per mille chilowattora le consegne di stasera alle 20 (800 euro).

Ripeto per i lettori più distratti: all'ingrosso per le forniture di stasera la corrente in Inghilterra è quotata 1 euro al chilowattora.

**L'industria: servono interventi**  
Osserva Aurelio Regina, delegato Energia della **Confindustria**: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2 che, assieme al-

l'escalation dei prezzi del gas, è una delle cause principali dei rincari energetici».

Massimo Bello (Wekiwi), presidente dell'associazione dei grossisti e trader dell'energia Aiget, avverte che «tra le voci di rincaro la forte impennata del costo della CO2 non è un fenomeno transitorio e rischia di diventare strutturale. Difficile dire come contenere i prezzi; ed è un problema europeo, non italiano. Bisogna intervenire nella concentrazione e poca concorrenza delle materie prime? Nella struttura della formazione del costo della CO2? Nel creare nuova capacità? Nel favorire contratti pluriennali? Ci ha colpito — nota Bello — la scarsa attenzione data al fenomeno, e noi intermediari ci troviamo con l'esposizione al rischio dei pagamenti».

«Le aziende non si sono ancora rese conto», commenta Diego Pel-

legrino (Eroga Energia), presidente dell'associazione Arte che raccoglie circa 120 trader e rivenditori di elettricità e gas soprattutto di dimensioni medie o piccole. «Sarà una spallata per i settori energivori, ad altissima intensità d'energia. Noi imprese energetiche in questi mesi abbiamo comprato a prezzo salatissimo e rivenduto al prezzo fisso stracciato e ora siamo assediati da fideiussioni pazzesche».

Gianni Bessi, analista politico dell'energia: «Bene l'azione del Governo sulle leve regolatorie delle tariffe. Non basta; serve una crescita strutturale per un Paese che non cresce dal 2008. Ecco perché gli attacchi al ministro Roberto Cingolani per una transizione ecologica che verte sul pragmatismo è mossa da un calcolo egoistico di partito o di una cultura asfittica alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1° ottobre

**ARERA AGGIORNA LE BOLLETTE**

Il 1° ottobre l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette. Atteso un rincaro più alto di quello di luglio: +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas



**L'ALLARME DELL'INDUSTRIA**

Aurelio Regina, delegato energia **Confindustria**: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2»

**I NUMERI**

38,92

**Prezzo medio 2020**

Il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso era di 38,92 euro per mille chilowattora. Quattro volte più basso del prezzo medio attuale

145

**Prezzo medio attuale**

I dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici registrano un prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14. Prezzi che registrano però anche picchi di 174,23 euro per mille chilowattora



**Acciaio con forni elettrici.** Uno degli stabilimenti del gruppo Feralpi